ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 6 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 18 Luglio 1914 — ROMA — Sabato 18 Luglio 1914 — Num. 104

Per prevenire il pericolo di Vallona

occorre che l'Europa risolva la situazione a Durazzo

Tra Durazzo e Vallona

La situazione in Albania è oggi presso che invariata. Davanti a Durazzo gl'insorti hanno fatto dei piccoli spostamenti di campo trincerandosi sulle colline di ponente. Altrove, presso Vallona, che è l'altro dei punti delicati della situazione albanese, le bande epirote hanno occupato Dukati. A Vallona continua il panico per la grave situazione. Dopo il comizio indetto ieri da Ismail Kemal bey è stata decisa la resistenza della città agli assalitori, qualunque essi possano essere, poichè, come è noto, due ordini di assalitori sono in marcia verso la capitale meridionale del disgraziato paese: gli insorti mussulmani, cioè, da un lato, i quali hanno già occupato Fieri, e gli epiroti dall'altro i quali essendo da oggi a Dukati distano soli cinque chilometri dalla città. La quale, nella sua infelice situazione, si apparecchia alla resistenza, e invia al Re un indirizzo di fedeltà. Dei due pericoli, quello degli insorti mussulmani è il minore, per la magra ragione, che, quand'anche essi marciassero sulla città e arrivassero a prenderla, non ne risulterebbe per la situazione interna dell'Albania e del trono gran che di importante e di nuovo, poichè dal punto di vista interno e del trono la situazione è ormai già tanto grave che non può esserlo di più, e non più esser veramente peggiorata da alcun fatto nuovo. L'altro pericolo, invece, quello degli epiroti, è ben più importante, poichè investe la situazione esterna dell'Albania, quale è stata fissata dai deliberati internazionali. Ma noi speriamo che gl'insorti epiroti non marceranno su Vallona. Ci auguriamo che le pressioni della Commissione internazionale sui capo delle bande, e soprattutto le pressioni del governo greco, che non può sottrarsi al suo senso di lealtà e responsabilità internazionale — e lo dimostra oggi stesso con le smentite che invia ai giornali alla sua asserita larvata azione di Epiro — finiscano per scongiurare il pericolo, chè potrebbe portare con sè conseguenze imprevedibili.

Certo è però che, per ciò che riguarda questa parte, la situazione di Vallona minacciata da parte delle bande epirote è strettamente legata con la snervante e troppo protratta situazione di Durazzo, dove da troppo tempo ormai c'è un governo che non c'è e non può funzionare. Crediamo che, se a Durazzo la situazione avesse trovato o fosse per trovare una soluzione, non si sarebbe avuta ora questa ripresa epirota, e il protocollo di Corfù oggi vigerebbe nella provincia meridionale dello Stato. E della odierna complicazione, come di quante altre possano sorgerne, devono essere chiamati responsabili quanti hanno contribuito all'inutile e pernicioso protrarsi della situazione di Durazzo.

Crediamo che sia urgente risolvere lì e non altrove la situazione. Se si guarda in questo momento con qualche preoccupazione a Vallona, si pensi subito a rimediarla a Durazzo con decisione e fermezza, e ci si penta di non averlo fatto prima. Ma non è, forse, ancora, tardi. Occorre che cessi immediatamente lo spettacolo perturbatore di un governo che ha ormai dimostrato abbastanza di non poter funzionare e di aver fallito al suo scopo, e che ormai vive alla giornata sperando ogni mattina nell'arrivo di un nuovo parlamentare degli insorti che non voglion saperne, e intercettando, come anche oggi, — unico atto di sovranità che gli rimane possibile — le lettere che gli insorti inviano ai rappresentanti delle Potenze da cui solo aspettano e da cui solo possono giustamente aspettare pacificazione e governo.

Nessun concentramento di truppe

L'Agenzia Stefani comunica:

Tutte le notizie relative a concentramenti e spedizioni di truppe sono destituite di fondamento.

Il comizio di Ismail a Vallona

La resistenza decisa

BRINDISI, 17.

Brindisi rigurgita di profughi albanesi fuggiti dalle città occupate o minacciate dagli insorti. La maggior parte è gente povera, che racconta scene dolorose e raccapriccianti di massacri e incendi cui sono sfuggiti per miracolo, e la cui trista visione hanno ancora dinanzi agli occhi.

Questi profughi riferiscono del meeting tenuto ieri a Vallona, a iniziativa di Ismail Kemal bey il quale ha riunito il popolo invitandolo a dimostrarsi degno del nome skipetaro. Della riunione già sapete. Ve ne mando ora altri particolari, desunti da quanto i profughi raccontano. Lo scopo del meeting era di decidere se la città doveva cedersi al nemico senza alcuna resistenza, ovvero se questa resistenza doveva apparecchiarsi. Primo a parlare fu Ismail Kemal bey, il quale dichiarò che il paese si trovava in grave pericolo, coi nemici alle porte. « Non sappiamo — egli disse — se arriveranno prima i ribelli albanesi ovvero le bande epirote, poichè doppio è il pericolo. Orbene, mostriamoci degni della patria e fedeli ad essa fino alla morte; difendiamola fino all'estremo ».

Parlarono, dopo Ismail, altri capi, tutti nel medesimo senso. Sicchè, dopo la discussione fu decisa la resistenza. Fu inviato, dopo apposito voto, un indirizzo di fedeltà al Re. Infine si stabilì la continuazione dello stato d'assedio, e la proibizione agli uomini atti alle armi di allontanarsi dalla città.

ATTOLINI.

Gl'insorti scrivono lettere

ai ministri russo, francese e italiano

DURAZZO, 16 (*sera*).

Ritorno ora da Scutari per la via di Antivari. Anche nella via di ritorno ho avuto agio di constatare la situazione di fatti profondamente grave di una regione dell'Albania di cui si era fino a questo poco parlato: voglio dire dell'Albania irredenta, quella dei territori albanesi che furono assegnati ai montenegrini. Sulle rive del lago di Scutari ho incontrato misere e cenciose carovane di albanesi mussulmani, fuggenti con le loro mogli, con i loro figli e con i loro pochi averi, dalle terre occupate dai montenegrini: povere masse umane che traevano verso la costa per imbarcarsi alla ventura, senza una meta, verso Costantinopoli e le rive dell'Asia Minore. Tenacia e meraviglioso attaccamento del mussulmano albanese alla religione che l'ha visto nascere e la bandiera sotto cui tanti anni ha vissuto!

Apparente tranquillità regna a Durazzo. Gli insorti stamane hanno essi domandato al Governo di Durazzo, visto che qui ha principio e fine il supposto potere di Guglielmo di Wied, un parlamentare che si sarebbe dovuto recare a Siak per un possibile accordo. Si sperava di vedere così raggiungere una soluzione, ma quale non fu la sorpresa del principe quando il parlamentare ritornato a Durazzo disse che nessuna parola di conciliazione fu scambiata con gli insorti, ma bensì questi gli avevano dato quattro lettere da consegnarsi ai rappresentanti delle Potenze e cioè all'Inghilterra, alla Russia, all'Italia ed alla Francia; esclusi quelli di Germania e di Austria.

Ora quello che è sintomatico è che fino alle ore 23, ora in cui scrivo, le lettere non sono ancora state consegnate ai rispettivi ministri. Si crede che il parlamentare le abbia consegnate al re.

Gli insorti si sono oggi impossessati della località detta Spitali posta sulle colline a ponente, dove eressero trincee e posero il quartier generale.

Notizie da Vallona recano che gli epiroti dopo avere occupato Dukati hanno fatto sosta nella loro marcia verso Vallona; che gli insorti mussulmani sono arrivati fino al fiume Boiussa distante due ore dalla città.

In seguito alle insistenze della Commissione dei profughi di Coritza che domandò alla legazione italiana di Durazzo a nome dei fratelli di Vallona, protezione, il nostro governo, ha acconsentito a mandare a Vallona una nave che servirà come ricovero a tutti coloro che domanderanno di essere posti sotto, la sovranità italiana.

La Commissione di Controllo ha deciso di provvedere al sostentamento dei profughi di Vallona.

Da Vallona è ritornato oggi il generale De Weer. Pare abbia intenzione di dimettersi.

VICE-SULLIOTTI.

L'Agenzia Stefani comunica:

VALLONA, 16 (ore 22).

Si dice che gli Epiroti, rinforzati da quattromila regolari greci, con quattro cannoni, forzano il passo di Logara.

Il maggiore albanese Husni ha assunto il comando della piazza in luogo del maggiore Schleuss. Egli ha Ghilardi come capo di Stato Maggiore. Il comando delle truppe del Governo è stato assunto da Armet effendi. La città è tranquilla.

VIENNA, 17.

I giornali hanno da Salonicco: Il capo degli Epiroti, Vardas, ha invitato gli uomini atti alle armi di Coritza, Tivoli e Kolonia ad unirsi all'esercito autonomo. Egli spera di potere così rinforzare di cinquemila uomini le truppe autonome.

L'azione greca in Epiro

Un fascio di smentite greche

ATENE, 17.

I giornali pubblicano il seguente comunicato: Il Governo autonomo dell'Epiro smentisce che i Cutzo Valacchi rumenizzati sarebbero molestati a Coritza. Invece il Governo aveva dato ordini severi di non molestare nemmeno i turco-albanesi. Lo stesso comunicato dice che in alcuni circoli si cerca di far credere che l'esercito greco abbia preso parte all'azione in Epiro. Tutti sanno che al principio della lotta le truppe autonome erano in numero di 12.000 epiroti. E' certo però che questo numero aumentò grazie ai volontari che giunsero da tutti i punti per rinforzare i contingenti epiroti. Zografos avendo appreso che alcuni distaccamenti autonomi avevano, malgrado gli ordini ricevuti, avanzato in direzione di Berat, intimò loro di rientrare nella zona neutra. Questo ordine fu infatti eseguito.

La Commissione internazionale di controllo alla quale quanto sopra venne comunicato da Zografos, rispose: Accusando ricevimento del vostro dispaccio dell'8 corrente riguardo l'offensiva delle vostre truppe a Premeti e Berat, speriamo che i vostri ordini riescano efficaci e preghiamo di telegrafare il risultato.

Notizie pervenute da Giannina confermano la completa falsità dell'informazione riguardante il massacro di Albanesi a Coritza.

Il dispaccio da Vienna, secondo il quale le truppe elleniche sarebbero entrate metri da Coritza, abitato specialmente da Cutzo Valacchi, avrebbero lacerato la bandiera rumena e si sarebbero abbandonati ad atti di crudeltà è qui considerato come contenente informazioni completamente infondate. Le truppe elleniche non hanno mai avanzato oltre le frontiere elleniche.

Il credito straordinario turco per le nuove spese per l'esercito

COSTANTINOPOLI, 17.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale domanda un credito straordinario di cinque milioni di lire turche per gli armamenti, allo scopo di garantirsi contro ogni eventualità. Il progetto è stato rinviato alla Commissione del bilancio.

La Camera ha poi iniziato la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro, Enver Pascià, ricorda il periodo sfortunato, dopo il quale egli ha assunto la direzione del Ministero della guerra, col dovere di riorganizzare l'esercito e metterlo in condizioni di riparare alla sventura. Ho dovuto mettere a riposo, soggiunge, alcuni colleghi che, usciti una quarantina d'anni fa dalla scuola non erano in condizioni di apprendere i sistemi moderni, e li ho sostituiti con ufficiali giovani e capaci di lavorare. In seguito alla perdita di territori, l'esercito già eccessivamente grande, è stato ridotto. L'esercito al momento della guerra non era ben comandato e non ha potuto adempiere al proprio dovere. Il ministro spera che, grazie alla nuova organizzazione, esso potrà fare ciò che non potè in passato.

Col bilancio ordinario e straordinario si giungerà alle condizioni desiderate. Certo la Camera avrebbe approvato un bilancio più forte, ma il disavanzo del bilancio sarebbe aumentato.

La Camera approva poi senza discussione l'insieme del bilancio, che ammonta a dieci milioni di lire turche.

LA QUESTIONE AUSTRO-SERBA

La nota austriaca a Belgrado

VIENNA, 17.

Continua l'ottimismo nel considerare la questione austro-serba. Come si sa la preannunziata nota dell'Austria alla Serbia sarà presentata soltanto dopo esaurita l'istruzione dei processi per l'assassinio di Serajevo. La nota non avrà alcun carattere di pressione, ma farà un appello alla leale ed efficace cooperazione della Serbia per la ricerca dei responsabili del truce misfatto, se ve ne fossero in territorio serbo.

Ieri ci fu consiglio dei ministri a Budapest. I risultati definitivi della istruttoria di Serajevo saranno pronti per la fine della prossima settimana. Il conte Berchtold sottoporrà all'imperatore tutto il materiale dell'istruttoria, ed allora sarà deciso il tenore della nota. L'ambasciatore di Russia a Vienna, Scebeco, ha conferito lungamente col conte Berchtold.

Secondo un telegramma da Berlino il governo serbo avrebbe l'intenzione di chiamare alle armi due classi della riserva. Se questa notizia è esatta, le misure del governo serbo verrebbe evidentemente a peggiorare la situazione, giacchè il governo austriaco risponderebbe pure con misure militari, ciò che creerebbe un'atmosfera irritante.

Il conte Berchtold ha invitato il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado, barone Giesl, a recarsi a Vienna per ricevere speciali istruzioni.

Il generale serbo Putnik capo dello Stato Maggiore che si trovava in una casa di salute presso Gratz è stato richiamato a Belgrado.

E' giunta da Belgrado la notizia che il principe ereditario di Serbia Alessandro si sarebbe fidanzato con la signorina Ludmilla Von Hartwig figlia del defunto ministro russo. Stasera il *Neues Wiener Tagblatt* però smentisce la voce.

Una smentita serba

BELGRADO, 17.

Di fronte alle informazioni di un giornale di Budapest circa preparativi militari straordinari in Serbia si deve constatare che, secondo dichiarazioni precise da fonte competente serba, non è stato fatto alcun preparativo militare che possa minimamente giustificare l'allarmante notizia di tale giornale.

Una brillante azione del generale Gonzaga

Uno scontro nella conca di Gerdes

BENGASI, 16, *notte*.

In un mio telegramma dell'altro ieri dicevo come per non far riacquistare con una tregua estiva, una certa nuova forza ai ribelli, e dell'ardimento e certo anche, col raccolto dell'orzo, i mezzi di poter più a lungo continuare nel loro abile sistema di guerriglia ai nostri danni, il generale Ameglio avesse stabilito di non sostare nel suo piano di energica repressione allo scopo di fiaccare la resistenza beduina con una complessa contemporanea azione contro i vari centri di radunata dei ribelli, che le operazioni della scorsa primavera avevano spinto sempre più a sud.

Alla distanza di tre giorni appena dall'ultima brillante operazione nella zona di Cirene, quella del colonnello Latini nell'uadi El Aggura, giunge qui ora notizia di un'altra importante azione, svolta dal generale Gonzaga in un altro settore del Gebel cirenaico, cioè quello di Merg.

Nella conca di Gerdes

Il generale Gonzaga — un coltissimo e valoroso ufficiale, promosso generale con uno degli ultimi bollettini, e da alcuni mesi comandante la zona di Merg — sapeva che la pittoresca e boscosa conca di Gerdes, a sud di Merg, già attraversata lo scorso anno dalle colonne del generale Tassoni e del generale D'Alessandro, era ridivenuta un covo notevole di tutti i ribelli fuggiti dalle località occupate negli ultimi mesi dalle truppe italiane, cioè di Bu Gazal, di Slonta, di Gaur, di Tecniz, cioè principalmente gente delle battagliera e facinorosa tribù degli Abid, guidata dal famoso fanatico capozauia di Gaur, Omar Muktar.

Questi ribelli Abid di tanto in tanto, negli ultimi tempi, si spostavano dal loro principale accampamento di Gerdes per tentare delle razzie contro le tribù sottomessesi ai nostri presidi. Sulla entità di questi nuclei il generale Gonzaga aveva avuto informazioni precise, si sapeva cioè che ammontavano a sette od ottocento uomini, parte a piedi, parte a cavallo.

Il campo assalito

Tutto ben predisposto, il generale Gonzaga, con una colonna leggera costituita di fanteria, cavalleria ed artiglieria — v'era anche il 3.o battaglione eritreo, arrivato da poco a Bengasi — mosse il 13 sera da Bu Gazal, a sud di Tecniz.

All'indomani, alle ore 7, la colonna giunse alla stretta di Lezza, ove l'attendeva l'avanguardia nemica composta di circa 200 cavalieri.

Il generale Gonzaga mosse all'attacco. Il fuoco incominciò vivace ed il combattimento si protrasse per qualche ora, data la fiera resistenza opposta dai ribelli, favoriti dalla qualità del terreno. Ma la colonna Gonzaga non si fermò e con impeto assalì e ricacciò i ribelli volgendoli in fuga.

Sgombratasi così la via, la colonna Gonzaga riprese la marcia, arrivando alle ore 11 alla conca di Gerdes, ove appiccò il fuoco all'accampamento abbandonato dai fuggiaschi.

La colonna pernottò a Gerdes indisturbata, e il 15 raggiunse Omn Sinabl, ove distrusse i pozzi.

Nello scontro le nostre perdite furono di 5 ascari morti e di 11 ascari feriti. Rilevanti furono invece le perdite avversarie. 150 beduini, fra cui alcuni capi, rimasero sul terreno.

I nostri si comportarono magnificamente e diedero belle prove di resistenza e di ardimento.

Niccolò De Luca.

Il collegio di Paola

Il collegio elettorale di Paola (Cosenza), rimasto vacante per la morte dell'on. De Seta, è convocato per il 9 agosto. Occorrendo il ballottaggio avrà luogo la domenica successiva, 16 agosto.

Le dimissioni dell'on. Centurione

L'on. Centurione ha rassegnato le sue dimissioni da deputato del collegio di Cairo Montenotte. Le ragioni delle dimissione si debbono ricercare nell'esito delle elezioni provinciali nelle quali egli è rimasto soccombente di circa 400 voti; infatti nell'elezione di domenica per due al Consiglio provinciale, a Cairo Montenotte, si ebbe il seguente risultato:

Musso Piantelli, voti 2863 — Mastaletti Celso 2628 — on. Centurione 2242. Proclamati eletti i due primi.

L'on. Centurione, eletto deputato nella 23ª legislatura, era riuscito ad ottenere la vittoria anche per l'attuale, dopo una lotta combattuta con grande accanimento.

La legge sugli aumenti dei ricevitori e dei portalettere rurali

Il Ministro delle poste e telegrafi on. Riccio, ha sottoposto al Re i decreti di promulgazione della legge di aumento di retribuzione dei ricevitori postali e portalettere rurali, di costruzioni degli edifici postali e di costruzione di linee telefoniche nella provincia di Roma.

Italia e Salvador

E' stato firmato alla Consulta un accordo che sottopone ad arbitrato, dopo esperite tutte le vie giudiziarie, il reclamo degli eredi di Ambrogio Canessa, suddito italiano, verso il Governo della Repubblica del Salvador.

Tale reclamo formò oggetto di lunghe e laboriose trattative tra i governi dei due paesi interessati e è quindi assai importante per le relazioni stesse fra l'Italia ed il Salvador, dove sussistono notevoli interessi italiani, che la questione abbia potuto raggiungere una favorevole soluzione.

DOPO LA "SETTIMANA ROSSA,,

Un altro arresto ad Ancona

ANCONA, 16.

E' stato compiuto oggi un nuovo arresto per mandato di cattura spiccato dalla sezione di accusa in persona del fornaio Nazzareno Bonfigli di anni 19, imputato di avere, in un giorno del recente sciopero generale, aggredito alle spalle un tenente dei bersaglieri, di averlo percosso e aver tentato di disarmarlo.

LA PACIFICAZIONE DEL MESSICO

Huerta si è dimesso

WASHINGTON, 16.

Si ha da Città di Messico che, finalmente la questione si avvia verso la soluzione.

Huerta si è dimesso e le sue dimissioni sono state accettate dal Congresso con 121 voti contro 17.

La legge pei ferrovieri al Senato

Seduta del 17 luglio

Presidenza del Presidente MANFREDI

Per la cattedra a Napoli di malattie tropicali

Si discute il disegno di legge per l'istituzione presso l'Università di Napoli di una cattedra di clinica delle malattie tropicali.

Aperta la discussione generale, ha la parola il sen. GRASSI relatore.

Dice che vorrebbe essere rassicurato che qualora la cattedra non fosse occupata dal prof. Castellani, fosse lasciata vacante e si provvedesse in altra maniera.

L'on. ROSADI dichiara essere intendimento del Ministero che si lasci vacante la cattedra se manchi l'insegnamento del prof. Castellani.

La legge, letti gli articoli, è approvata.

× × ×

Si passa alla discussione del disegno di legge, che proroga il termine fissato dall'art. 32 della legge 19 luglio 1900.

Il sen. PATERNO' ha la parola.

× × ×

Segue all'ordine del giorno il disegno di legge

Per il personale delle ferrovie

Sull'argomento il sen. Balenzano ha fatto un'importante relazione. Sul minacciato sciopero ferroviario la relazione dice:

Un'autorevole Commissione recentemente nominata studia se vi siano legittime esigenze del personale, cui debbasi doverosamente soddisfare. Sarà debito dello Stato di assecondare le proposte della Commissione, e togliere tutte le cause di giusto malcontento. Ma nello stesso tempo il Governo deve pagare un debito al paese, garantire la tranquillità del traffico, far cessare questo stato continuo d'incivile ribellione d'impiegati contro lo Stato, che pur è stato benevolo con essi. Anche recentemente si ebbe prova che la gran massa è di lavoratori sani e onesti, cui va rivolta una parola di lode per avere resistito contro la sopraffazione di persone che hanno interesse a mantenere uno stato di permanente agitazione, che paralizza la vita sociale, danneggia la produzione, il commercio e la pubblica economia, incitando le altri classi d'impiegati ad associarsi contro lo Stato. Non è possibile che lo Stato si dimostri impotente a reprimere fatti che la legge considera come reati. Il Briand nel Parlamento francese il 29 ottobre 1910, all'indomani dello sciopero ferroviario dichiarò che il Goberno se non avesse trovato nella legge il mezzo di difendere la nazione per assicurare il servizio ferroviario, ossia il mezzo di difesa nazionale, avrebbe ricorso anche alla illegalità! In Italia non dev'essere mai possibile l'illegalità; ma devesi con serenità e coraggio provvedere a che cessi questo deplorevole stato di incività e di sopraffazione.

Sull'Amministrazione di Stato delle ferrovie la relazione così parla:

« Dall'esercizio di Stato si aspettava che avesse trovato soluzione pacificatrice la tormentosa questione del personale: che le tariffe si fossero diminuite: che il servizio ferroviario fosse migliorato.

Le prime due speranze non si sono verificate. Ma devesi con sicura coscienza affermare essere consenso generale che le nostre ferrovie oggi possono gareggiare con quelle degli altri Stati. Ciò devesi soprattutto al valore, all'abnegazione, allo zelo dell'egregio direttore generale: ma una parte, devesi riconoscerlo, è dovuto all'operosa oculatezza degli agenti ferroviari, i quali hanno superato gravi difficoltà in un esercizio non facile in Italia.

Il consenso egualmente generale riconosce che per il lato amministrativo-finanziario non si è stati tanto felici quanto per il lato tecnico; l'introito dello Stato da oltre 60 milioni durante il regime sociale, è sceso a 27 milioni; e vi è chi dubita della realtà di tale utile.

Continuamente si è mutato l'ordinamento amministrativo, or dando or togliendo poteri ai direttori compartimentali. Una sola cosa è rimasta ferma, il numero degli impiegati della Direzione centrale in circa 6000, rimpetto a 7000 divisi nei compartimenti, direzioni e sezioni. A via di ispettori e controllori, la spesa di controllo supera spesso quella a controllarsi ed il numero dei funzionari destinati al controllo supera quello degli impiegati che agiscono.

Dal 1905 si è speso *un miliardo e seicento milioni*, in gran parte per spese di lusso, e non si è provveduto ai doppi binari, senza dei quali non è possibile regolare e celere servizio sia di viaggiatori sia di merci; difettiamo degli impianti necessari al movimento del materiale rotabile; e le ingenti somme spese per provviste di carri sono divenute infruttifere, perchè gran parte dell'anno i carri sono inoperosi ed al tempo della loro utilizzazione rendono inadeguato servizio per mancanza del doppio binario e degli impianti di manovra ».

Perciò è bene che la legge abbia disposto una Commissione parlamentare d'inchiesta per le Ferrovie.

Il Sindacato dei ferrovieri e la Commissione reale

ANCONA, 17, ore 12.

Il Sindacato dei Ferrovieri ha diramato questa notte il seguente comunicato:

« In questi giorni la stampa ha censurato aspramente il contegno del Sindacato ferroviario per la sua insistenza a non partecipare ai lavori della Commissione Reale.

Non ci saremmo spinti a chiarire ancora una volta le ragioni del nostro atteggiamento, se la stampa a noi avversa non avesse asserito che così non si fanno gli interessi dei ferrovieri.

A prescindere da ogni considerazione di principio e di metodo per cui un movimento di classe assume caratteristiche particolari e distinte, sta in fatto che in Italia, il paese che ha la privativa di simili espedienti, le commissioni di studii, di riferimenti e di indagini, dopo avere alimentato illusioni e speranze, si sono sempre risolte in una perdita di tempo.

Ad ogni modo, come fu composta la nuova commissione, non poteva darci diverso affidamento. Non pochi dei suoi elementi costitutivi sono responsabili, più o meno direttamente, del marasma e della pesantezza burocratica dell'azienda, taluni dipendenti in primo grado dal comm. Riccardo Bianchi, si sono resi invisi ai ferrovieri per non aver mai preso in considerazione le giuste richieste. Altri non hanno alcuna conoscenza del programma ferroviario. Così la Commissione dei 21, con poteri limitati, suddivisa in diverse sottocommissioni di studii, sorta con l'impotenza congenita, dovendo tentare, tentare soltanto, di risolvere il programma dei miglioramenti al personale, non potrà che generare negli animi dei ferrovieri la più ragionevole diffidenza.

In Inghilterra, dove le cose si fanno con maggior serietà, dopo lo sciopero ferroviario del 1911 la commissione chiamata a risolvere il conflitto era composta di sole 5 persone « non estranee alla vertenza stessa ». Facevano parte di essa, l'ex-Sottosegretario di Stato per la Irlanda e membro del Comitato arbitrale presso il Ministero del Commercio, il Segretario dell'Unione dei proprietari delle miniere e membro del Comitato arbitrale presso il Ministero del Commercio, il rappresentante della Società, un membro della Camera dei Comuni e membro del Tribunale arbitrale e il Segretario delle organizzazioni ferroviarie in qualità di rappresentante delle organizzazioni stesse.

Questa Commissione tenne le sue sedute dal 28 agosto al 3 ottobre, interrogando tutti gli interessati. Nella maggior parte delle sedute fu ammesso il pubblico. Dopo un mese e mezzo circa presentò la sua relazione esaurendo così il suo compito.

In Inghilterra la questione era più importante e complessa che da noi. Ma prescindendo anche da tutte queste considerazioni e rilievi — che per noi hanno solo importanza per il fatto che in Italia la Commissione Reale è in possesso di tutti gli elementi per potere emettere un giudizio completo — il Sindacato dei Ferrovieri non solo ha presentato un memoriale di richieste urgenti riguardanti gli interessi generali della classe, ma ha anche fatto presentare da ogni suo rappresentante un memoriale di categoria, in considerazione appunto che ogni categoria ha particolari diritti e bisogni da far valere. E questi memoriali sono il compendio di lunghi studi e di continue discussioni fatte prima dai gruppi e dalle sezioni del personale organizzato e poi dai rappresentanti dello stesso personale nei Congressi generali della classe, in quelli particolari di categoria e nelle conferenze parziali che hanno avuto luogo alla Direzione generale, di fronte a quelli stessi funzionari che fanno parte della Commissione Reale. Il loro valore quindi, come l'espressione di bisogni, è superiore a quello di un qualsiasi riferimento.

Per ciò che si riferisce alle possibili economie da introdursi nell'azienda, la Commissione può trovarle nella raccolta della nostra « Tribuna dei Ferrovieri », illustrate pazientemente ed esaurientemente, come certo non si potrebbe fare in una fuggevole conversazione, precise induzion desunte dalla pratica della vita quotidiana, ma che purtroppo noi abbiamo motivo di ritenere che resteranno lettera morta. Il modo come è composta la Commissione, è indice certo.

Concludendo: Il Sindacato non solo ha salvaguardato gli interessi dei ferrovieri, così facendo; ma ha anche messo al riparo la classe dalle possibili disillusioni.

Il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani ».

Il richiamo della classe 1891 è avvenuto regolarmente

Il sovversivismo italiano ha attribuito per suo conto il richiamo della classe a due ragioni per le quali naturalmente, a suo avviso, non avrebbe dovuto essere fatto: la probabilità di uno sciopero di ferrovieri e la spedizione in Albania. La piattaforma gli è sembrata per un momento adatta a sollecitare e giustificare renitenze, e parecchie Camere del Lavoro, compresa la Camera del Lavoro di Roma, molti circoli anarchici ed altre associazioni di carattere rivoluzionario, hanno tenuto riunioni per studiare i mezzi con i quali rendere scarso il concorso alle armi dei giovani della classe 1891.

Fortunatamente il dissennato proposito ha incontrato fra i richiamati la più assoluta resistenza. Sono tutti giovanissimi, reduci quasi tutti dalla Libia, stanchi di un duro servizio e tornati da sei o sette mesi alle case loro. Ma hanno veduto la guerra, e il senso del dovere si è nei loro spiriti fortificato sui campi di battaglia. Qualche tentativo di renitenza isolato, come sempre, c'è stato anche questa volta, e lo abbiamo registrato. Una classe comprende da 125 mila a 130 mila uomini, e i richiamati di quest'anno, escluse le armi a cavallo, sono circa centomila. Qualche elemento irreduttibile, qualche reduce dalle compagnie di disciplina ci deve essere e c'è sempre. Ma c'è stato per questa chiamata meno che in altre circostanze. Renitenze di carattere politico non si sono avute, insomma; e se qualcuno è mancato all'appello è stato o perchè non aveva saputo della chiamata o per cause volgarmente criminali. A Roma, per esempio, su seicento uomini della classe, 508 si sono presentati.

Da tutti i depositi di mobilitazione si hanno ormai notizie che le operazioni di chiamata sono procedute col massimo ordine e la più grande disciplina. E, come si dice nel gergo dei distretti, si è avuta « la massima presentazione » di richiamati.

I provvedimenti tributarî approvati ieri dal Senato

Ieri il Senato ha approvato i provvedimenti tributari. Ecco il resoconto dell'importante seduta:

Parlò per primo in luogo del relatore Marriditj indisposto:

Il sen. Rolandi Ricci

Premesso un breve accenno alla relazione del collega sen. Mazziotti che egli è chiamato a sostituire, il sen. ROLANDI-RICCI dice che la discussione della tecnica delle questioni finanziarie assunse ieri ai più vasti orizzonti dell'indirizzo politico, e ciò a suo avviso era logico ed opportuno; giacchè la finanza non è funzione a sè, ma è il mezzo per corroborare ai fini dello Stato, onde è che tuttociò che si attiene al sistema tributario tiene all'interesse della compagine sociale, cosicchè una questione di finanza non si può mai svolgere senza un profondo consentimento con tutte le questioni che originano dal campo della politica e della sociologia.

Esaminiamo ora, signori senatori, prima il lato politico della questione come viene prospettato; esaminiamo poi brevemente il lato tecnico e finanziario.

Il disegno di legge giunse a noi quale ora esso è per effetto dell'iniziativa che fu presa nell'altro ramo del Parlamento.

Dei valenti uomini dovettero pensare che raramente in politica è possibile scegliere fra un bene e un male; più spesso è necessario scegliere tra un male maggiore e un male minore, e scelsero quello che credettero un male minore. E scelsero una soluzione la quale permise che attraverso un periodo di pacificazione si tornasse al funzionamento normale di quello che è compito di una Camera, del Parlamento italiano.

E qui io sono d'accordo con l'on. Malvezzi. L'ostruzionismo non può essere consentito pel normale funzionamento del Parlamento. Io non so concepire il Parlamento se non così e come insegnano scrittori di diritto costituzionale inglese: è un apoftegma che la maggioranza delibera, la minoranza discute. Diritto sempre della minoranza di giungere attraverso la persuasione della massa, a divenire maggioranza. Diritto aperto a chi, convincendo chi professa il vero, induca gli altri ad entrare nei suoi convincimenti. E così la minoranza si trasforma in maggioranza. Ma la minoranza non può imporsi alla maggioranza. (Vive approvazioni).

La minoranza, imponendosi alla maggioranza, fa un atto di dispotismo. Ora noi non tollereremmo il dispotismo del principe, poichè ciò sarebbe autocrazia; e non capiremmo perchè dovremmo tollerare il dispotismo di una minoranza che si esplica in forme non meno proterve all'esercizio dei pubblici poteri.

Finchè è minoranza non le si può riconoscere il diritto di frapporsi al funzionamento normale del Parlamento. La regola, inalterabile, innegabile, dev'essere sempre per il buon funzionamento del Parlamento.

Noi — continua l'oratore — dobbiamo sentire la necessità di educare il Parlamento al senso retto della costituzionalità. Per far ciò occorre una grande schiettezza, una grande sincerità. Bisogna che noi diciamo sinceramente ciò che pensiamo e sentiamo per quel che è avvenuto. Ed infatti quel che è avvenuto ha costituito un impedimento al funzionamento del Parlamento. Mercè la cooperazione di autorevoli parlamentari si è dovuto ricorrere ad un provvedimento che altera la funzione stessa del Parlamento, e che è tecnicamente contrario ad ogni regola di buona finanza e politicamente ha sollevato molte discussioni, poichè la forma costituzionale è rigidamente rispettata soltanto quando le due Camere che rappresentano il Parlamento sono concordi.

Una formula inglese dice che il Re tiene la Corona e i Comuni tengono la borsa dell'Inghilterra. Ora noi abbiamo dovuto consegnare al potere esecutivo la borsa. (Ilarità).

La Corona — prosegue l'oratore — è ben tenuta. (Approvazioni).

D'altronde nella fattispecie non credo che ce ne dovremo pentire. Ma questa non deve diventare una regola:

Questo hanno affermato gli onorevoli colleghi presentatori dell'ordine del giorno, ed hanno ragione. Essi hanno manifestato che il Senato si è reso conto della irregolarità compiuta, per le circostanze speciali nelle quali si svolse la discussione alla Camera. Quest'opera di educazione bisogna che discenda nel paese, e appunto perchè in una recente discussione il Presidente del Consiglio disse che dalla tribuna parlamentare si parla al paese, io dico che il Senato deve curare che questi sistemi irregolari sieno evitati, io dico che il Senato deve correggere gli eccessi dell'altra Camera.

Certo, onorevoli ministri — continua sempre ascoltato l'oratore — nessuno vi chiederà che nel momento difficile nel quale vi trovate a reggere il Governo, voi trascendiate a reazioni politiche e permettiate le persecuzioni poliziesche. Persecuzioni, no! Non questo vi chiederà il Senato in cui sono gli assertori di tutte le libertà, coloro che queste libertà hanno difeso e conseguito quando difenderle e conseguirle rappresentava un pericolo vero per tutto quello che ogni uomo ha di più caro: la vita, l'onore, la gioventù, la ricchezza. Ma il Senato richiede che voi vogliate usare fermezza. Non bisogna confondere la democrazia che qui trova dei fervidissimi cultori, con la demagogia. Il Senato non chiederà al Governo una politica reazionaria: esso chiede la fermezza nell'impedire gli eccessi demagogici, chiede che si corregga dove occorre la correzione, che si insegni ove occorrono solleciti insegnamenti, che tutte le funzioni di governo rientrino nella normalità, e che se lo Stato è locatore d'opera, come nel caso dei ferrovieri, applichi puramente e semplicemente, quando occorra, il richiamo ai patti contrattuali. La politica è un continuo e progressivo svolgimento, teorica questa che non può spaventare nemmeno i conservatori; e se così è non è possibile far retrocedere il sistema con cui un popolo come l'italiano, va governato. Ma poichè le leggi non mancano, si ponga mano ad esse col più largo criterio di carità civile; la loro applicazione sia pure temperata quando la opportunità lo richieda, e così facendo il Governo potrà ridonare la tranquillità all'Italia. (Approvazioni).

Si compiace col senatore Malvezzi del voto da lui dato al suffragio dal quale sono usciti i rappresentanti della nazione.

I popoli hanno, anche attraverso le loro infatuazioni provvisorie, un senso profondo per cercare i loro veri rappresentanti.. Ed io, col Malvezzi, nutro fiducia piena che attraverso i primi errori di carnita, noi avremo ancora nel nostro Parlamento i rappresentanti degni di esso, la continuazione di quella Camera che ci diede l'Italia unita, che ci ha portato al giorno che oggi viviamo.

Certo è che il Governo avrà l'obbligo di seguire una linea che, senza essere rigida, sia ferma. La buona politica è fatta di elasticità e di compensi, ma essa deve essere diritta e ferma.

Dissente dal sen. Della Torre che ieri concluse per la non approvazione del disegno di legge in esame. A lui domanda come si può far fronte alle spese fin qui votate senza ricorrere nè ad un prestito nè a nuove imposte; e si domanda come sarebbe possibile andare innanzi se l'eloquenza del senatore Della Torre avesse conquistato la maggioranza del Senato.

Non gli sembra che il sistema del quale si è fatto sostenitore in quest'aula il senatore Della Torre, giovi alla sincerità della vita politica e all'atteggiamento della borghesia in confronto delle masse popolari; occorre essere schietti; bisogna avere il coraggio di avvertire le masse che hanno errato, di sbarrare loro la strada quando vogliono trascendere; così facendo si provvederebbe ad una vera opera di educazione, e si risparmierebbero le repressioni che sono la conseguenza della ineducazione politica (bene).

Riconosce che l'onere che allo Stato deriva dalla burocrazia e dal debito vitalizio sia grave, che occorra trovare qualche rimedio, ma dimostra che tutte le domande per l'aumento del numero degli impiegati, e per l'aumento del loro stipendio, al quale non si è mai chiesto che corrispondesse un aumento di lavoro (Approvazioni) non è una tendenza borghese. La borghesia vuol pagare chi vale, per quello che vale; mentre la tendenza al pareggiamento, la tendenza ad impedire che si premii il merito ed il maggior lavoro viene dall'elemento socialista. L'errore radicale del socialismo sta appunto nel fatto che esso vuole la graduatoria per classe anzichè l'eliminatoria per individuo.

I tributi richiesti rispondono ad una necessità assoluta; ed il fatto che in talune provincie si è perduto per un momento il sentimento di rispetto alla disciplina sociale farà sì che le condizioni del nostro bilancio saranno ancora più aggravate dalle necessità della pubblica sicurezza, perchè il Governo non può fare a meno dei fondi necessari a mantenere l'ordine pubblico.

E viene alla parte tecnica degli allegati al disegno di legge. Esamina la situazione economica del Paese, per dimostrare che noi non siamo un paese in regresso, ma che abbiamo attraversato dal 1909 una crisi non maggiore di quella che attraversammo venti anni or sono, e di quelle che stanno attraversando altri paesi di qua e di là dall'Atlantico.

A sostegno di questa tesi cita il continuo aumento dei depositi al risparmio, che non ebbe sosta nemmeno in tempo di guerra guerreggiata. Ora il risparmio non cresce in ragione della contrazione del valore dei titoli industriali, perchè questa si riflette sul capitale privato mentre il risparmio è l'indice del progresso della forza produttrice.

Eguale progresso di ricchezza si nota nella massima delle nostre industrie e specie in quella agraria.

Accertato questo fatto, l'oratore domanda se il paese possa sopportare i tributi, se convenga domandarglieli, oppure se si debba ricorrere ad un metodo diverso per procurare il denaro necessario; quello dei debiti.

Un debito di consolidazione certo verrà tempo e modo di costituirlo, ma oggi non è opportuno parlarne nelle condizioni generali del mercato monetario internazionale. D'altronde egli vi è contrario.

RUBINI. Sarebbe una continua dipendenza dall'estero.

SALANDRA. E sarebbe contrario alla nostra dignità.

ROLANDI-RICCI. Perfettamente d'accordo. E parlando dell'opportunità o meno di creare un debito all'interno, critica l'asserzione di coloro i quali hanno affermato che un debito all'interno, fatto in Francia è stato coperto 40 volte. I buoni del Tesoro emessi prima e oggi sono stati tutti coperti dal risparmio del nostro paese, di cui pure si dice tanto male, ma questa è la verità. (Approvazioni).

Nella relazione ministeriale è detto che come caposaldo della riforma tributaria sarà il concetto della tassa globale, a cui egli, sebbene sia stato discepolo di Boccardo, non è contrario. Attende quindi che il Governo, dopo maturi studi, dimostri che la imposta globale in questo momento è opportuna. Per addivenire all'imposta globale è necessario rinvigorire gli accertamenti col presidio di sanzioni morali e punitive.

Il principio, sul quale deve basarsi un sistema tributario, non può essere se non che uno: sapere dove applicare appropriatamente i pesi. Ora il sistema proposto dal Governo negli allegati al disegno di legge non sa quanto possa definirsi antidemocratico o antipatico, dal momento che le tasse sono il mezzo necessario acciocchè lo Stato funzioni. Ma vi è una tassa che ha impensierito l'Ufficio centrale, ed è quella più semplicista: l'aumento del 50 per cento sopra l'imposta fondiaria; tassa che non risponde ad un concetto scientifico, ma ad una necessità d'indole pratica. Le altre tasse più o meno non aberrano dalle regole che disciplinano il nostro sistema di tassazione.

A questo punto il sen. Rolandi-Ricci risponde ai vari oratori. E' d'accordo col sen. Beneventano che disse che lo studio delle condizioni materiali e morali del Paese, deve presiedere allo stabilimento delle tasse. Il senatore Beneventano si è preoccupato dell'elevazione della tassa di successione, che, secondo lui, racchiude proporzionati spogliativi. Rileva però che l'altezza dell'aliquota fino al limite del 30 per cento si raggiunge là dove cessa il rapporto parentale, quando si tratta di successioni fra estranei; il che rende il peso meno duro.

L'Ufficio Centrale si era invece reso conto dell'elevatezza della quota nei riguardi delle successioni dirette e delle successioni fra coniugi; ed aveva raccomandato al Governo che, nel valersi delle facoltà accordategli dal disegno di legge, volesse attenuarla, persuadendosi del sentimento civile che ha inspirato l'Ufficio centrale a dare tale raccomandazione.

Il senatore Beneventano parlò anche delle conseguenze a cui porterebbe l'enorme aliquota della tassa sulle successioni, data la facilità del succedersi di esse. Ora, le statistiche insegnano che le successioni in linea retta avvengono, in media, ogni trenta, o trentasei anni, sicchè anche per le successioni tassate con l'aliquota del 30 per cento, occorrerà più di un secolo perchè avvenga la spogliazione temuta dal senatore Beneventano, il quale ha lamentato anche che la tassa di successione venga a gravare sulla proprietà fondiaria e sul sentimento di famiglia specialmente nel Mezzogiorno. L'oratore non crede che vi sia differenza di sentimenti famigliari fra il nord e il sud d'Italia: anzi è una delle maggiori fortune del nostro paese, che nessuna teoria sovversiva sia finora riuscita ad affievolire il sentimento della famiglia. Anche la tassa sulle sentenze, a parere del senatore Beneventano, peserebbe sulla proprietà immobiliare.

Lo stesso senatore Beneventano e l'onorevole Levi Civita vorrebbero la esenzione delle quote minime di L. 10, mentre al contrario il senatore Frascara crede che l'imporre un limite alla tassazione sia un elemento di sperequazione che fa gravare tutti i pesi sopra i maggiori censiti.

Crede che la conciliazione, il rimedio, si possa trovare nel correggere gli accertamenti con equità e ponderazione, accordando le esigenze della piccola e i diritti della grande proprietà. L'Ufficio centrale è d'accordo col senatore Bettoni sul contenuto dell'ordine del giorno da lui presentato.

Quanto all'opinione del senatore Levi Civita che non sia da accordarsi agli istituti esteri di educazione il trattamento di favore fatto agli istituti italiani pareggiati agli istituti di beneficenza, crede che la questione sia da risolversi caso per caso, dal Governo. Non crede che sia da abbandonarsi la tassa sul copialettere; però, è d'accordo col sen. Levi Civita quanto alla tassa di bollo sulle sentenze pretoriali ed anch'egli vorrebbe che non fosse applicata la tassa di bollo nel caso del patrimonio di un minorenne o di un interdetto che abbia un valore inferiore a L. 8000.

Crede prematura per l'Italia la tendenza a far convertire in nominativi i titoli al portatore. E raccomanda vivamente al Governo tutti i voti dell'Ufficio centrale espressi nella Relazione, specialmente quello relativo alla graduazione delle cambiali.

Bisogna evitare che il capitale italiano venga colpito in modo che debba ricorrere a trasformarsi nella forma capitale estera.

Con questo mi è parso di aver risposto a tutte le osservazioni che voi, on. Colleghi, avete sentito ieri, e all'ordine del giorno Bettoni.

BENEVENTANO. Domando la parola.

ROLANDI-RICCI. Non illustro i nostri voti più di quello che abbia fatto l'on. Mazziotti nella sua relazione; li raccomando al ministro delle finanze.

E l'on. Rolandi-Ricci così conclude il suo dire, fra la più viva attenzione dell'Alto Consesso:

« Signori Senatori! E' per queste considerazioni che il vostro Ufficio Centrale chiede al Senato di dare il suo suffragio favorevole al disegno di legge; l'Ufficio Centrale che, chiedendovi di dar questo voto favorevole vi chiede di esprimere in una forma tangibile la vostra piena ed intera fiducia negli uomini che siedono al Governo (Bene!) fidenti noi e voi che in questa ora difficile pel paese sapranno e vorranno con sagace prudenza e con mano ferma reggere il timone dello Stato; cosicchè la nostra patria, attraverso il suo progressivo e continuo sviluppo di ricchezza e di energie, svolte nell'ambito dell'ordine sociale, attinga i suoi fulgidi fini di gloria e di potenza in confronto con l'estero e si avveri per lei il voto che il Poeta civile di nostra gente sciolse nel suo carme secolare alla Terza Italia:

Alti i cuori, alte le insegne e le memorie.
Avanti, avanti Italia nuova e antica.

(Vivi applausi ed approvazioni coronano le ultime parole del sen. Rolandi-Ricci).

Parla il Ministro

L'on. RAVA, premesso che tratterà solo la parte finanziaria, dovendo il Presidente del Consiglio occuparsi di quella politica, manda un saluto al senatore Mazziotti e ricorda al senatore Malvezzi che gli ordinamenti parlamentari subiscono continue modificazioni.

Quanto alla negoziazione dei titoli, la spinta per farli convertire in nominativi è stata già data da una legge precedente.

Bisogna notare che i titoli al portatore sfuggono all'accertamento. alle osservazioni sulla responsabilità collettiva dei consiglieri delle società, risponde che è ammessa dal Codice di commercio.

D'altra parte, la Banca d'Italia ha titoli nominativi e nessun lamento finora è giunto da parte di essa.

L'Ufficio centrale nella sua relazione raccomanda che il Governo esoneri le multe pagate in base del principio solve; ma l'oratore osserva che questo caso non è stato mai ammesso fra i condoni concessi in Italia; del resto il Governo non potrebbe accettare questa raccomandazione senza allargare le facoltà che a lui sono state attribuite. Promette però di studiare la questione.

Quanto all'aggravio del diritto di statistica lamentato dall'Ufficio centrale, dichiara che l'amministrazione finanziaria ha preso questo provvedimento per un sentimento di giustizia, perchè non vi fossero due pesi e due misure.

E al senatore Rolandi Ricci, che ha parlato del decreto che regola l'imposta di ricchezza mobile sulla cessione delle anticipazioni, risponde che di esso si discuterà quando verranno in discussione i provvedimenti finanziari.

Ringrazia l'Ufficio centrale delle premesse e della conclusione che ha fatto nel suo testo, raccomandando al Senato di votare il disegno di legge.

A chi lamentava che si fosse ricorso a provvedimenti empirici per rifornire le casse del Tesoro, risponderà che anche la Germania, nell'ultima riforma tributaria che ha approvato ha incluso una tassa sull'aumento del capitale, e tante altre piccole tasse che trovano corrispondenze in quelle che il Ministero ha proposto.

Si dice da molti che l'Italia è troppo tassata; ma l'oratore può dimostrare che in Italia le tasse sono inferiori di quelle di molte altre nazioni.

Il senatore Beneventano parlò della tassa di successione, ma i senatori Malvezzi e Frascara si rallegrarono che fosse stata abbandonata la tassa globale. E' un punto interessante per la legislazione moderna la successione della linea retta dei coniugi, che il senatore Beneventano vorrebbe migliorata: Si è cercato di temperare le tasse sulle piccole quote di successione, e fra padre e figlio si è detto che l'aliquota progressiva comincerà alle 25.000 lire, mentre secondo la tassa globale si colpivano già le 10.000 lire; perciò un miglioramento è già stato tradotto in legge.

Quanto alla successione fra estranei tassata col 30 per cento, l'oratore fa rilevare che si tratta di un passaggio di ricchezza che deve essere fortemente tassato a beneficio della vita sociale.

Quanto alla stima dei valori egli aveva già cercato il modo di impedire che i titoli sfuggissero all'accertamento; ed aveva creato un germe d'istituto che però non è stato bene accolto; ma a qualche risultato spera di giungere.

Vi sono è vero casi in cui sono prescritte aliquote troppo alte; ma la legge permette degli adattamenti che renderanno più dolce il pagamento di esse. Fa notare a questo proposito che il reddito accertato di tutte le Case dell'Italia è inferiore a quello delle Case della sola città di Parigi: il che dimostra che sono colpiti dei redditi non pienamente rispondenti alla realtà delle cose.

Il senatore Rolandi-Ricci ha già risposto esaurientemente alle preoccupazioni del senatore Beneventano circa le successive successioni. E quanto alla proprietà fondiaria osserva che se è stato introdotto il principio nuovo dello sgravio delle quote minime, ciò deriva dal fatto che sono cambiate le tendenze sul modo di colpire i contribuenti. Si parla di catasto vecchio, e di catasto nuovo; ma le differenze che possono derivarne sono piccole e non debbono arrestare una riforma tributaria buona: del resto i calcoli sono stati fatti con opportuna equità.

Sulla tassa di successione il presidente del Consiglio ha già accettato un temperamento per la linea diretta, temperamento che sarà tradotto in legge. Ed osserva al senatore Levi Civita che è stato felice di aver potuto sgravare fino alla quota di 100 lire, e sarebbe felice di poter portare questo sgravio fino alla quota di 200 lire; ma per il momento non gli è stato possibile giungervi, perchè in Italia in generale prevalgono i possessori di quote minime.

Sono state lodate le tasse sui consumi voluttuari; ma da qualcuno si è detto che questi provvedimenti separati possano impacciare la più completa riforma che si ha in animo di portare in materia di tributi; si tratta però di una impressione che non deve sussistere.

Ai senatori Beneventano e Frascara, che hanno domandato notizie circa i risultati degli aggravi sugli spiriti e sui tabacchi, risponde che non furono tassati i tabacchi di lusso perchè un simile provvedimento in Francia non ebbe alcun risultato. L'aumento di tassa sui tabacchi se al principio produsse una depressione, ha dato in seguito notevoli risultati, e nel solo giugno l'incremento fu grande, e sembra che si mantenga.

Per gli spiriti c'è stata una diminuzione di reddito: il senatore Frascara disse che la legislazione degli spiriti è un po' incerta, ma l'oratore osserva che pur trattandosi di una tassa simpatica, quando essa raggiunge il limite che ha raggiunto in Italia, conduce ad aumentare il contrabbando. E poi si risentono ancora gli effetti dell'antica tassazione, perchè si è dovuta permettere l'uscita dai magazzini di quell'alcool che doveva diventare cognac con una tassazione di favore.

Del resto ad una revisione della tassa si deve giungere. Deve poi rendere lode al Corpo delle guardie di finanza che fanno un servizio mirabile e hanno accertato casi di contrabbando di spirito, anche là dove non c'era da attendersi; anzi ricorda di aver presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per punire quei sotterfugi che si sono escogitati per sfuggire alla grave tassa.

Fa rilevare al senatore Levi Civita che disse che il Codice di commercio esonerava il copialettere da ogni tassa, che tale esonero si riferiva ai giornali, e che dovendo il copialettere essere firmato dal giudice, è giusto che un piccolo pagamento per questa formalità ci sia.

Alla primitiva tassa sulla carta da bollo è stata sostituita la tassa sulle sentenze, e l'oratore ritiene opportuna questa modificazione.

Cercherà di alleggerire l'imposta sul lasciti di stranieri ai nostri istituti di beneficenza, e ciò anche per un doveroso ricambio verso nazioni straniere. Al sen. Della Torre, il quale dichiarò che avrebbe votato contro il disegno di legge e diede alcuni consigli rispetto all'uso della facoltà concesse al Governo, specie per ciò che riguarda la tassa di bollo per le cambiali, dice che non è esatto che con la vecchia tariffa vi sia stato un ristagno nella immissione delle cambiali. L'oratore ha ridotto l'aumento di sei milioni proposto dall'on. Facta e lo ha ridotto entro limiti più temperati, perchè la cambiale in Italia non rappresenta soltanto un credito, ma anche un titolo esecutivo, e perchè bisogna anche tener conto dei rapporti internazionali cui va soggetta la cambiale.

Al sen. Frascara, il quale ha detto che la tassa addizionale peserà esclusivamente sui maggiori censiti, ricorda che essa costituisce un provvedimento temporaneo, e lo invita a considerare che sarebbe inopportuno aggravare le quote minime. E risponde ad un'interrogazione fattagli privatamente dal sen. De Cesare, se egli intenda assolvere l'impegno di cui nella relazione ministeriale che accompagnava il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, verso i piccoli impiegati sussidiari di ruolo dell'ufficio tasse sugli affari. L'oratore aveva presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge al riguardo d'accordo col Ministro del tesoro, ma subordinato al disegno di legge dei provvedimenti finanziari.

Come dichiarò il Presidente del Consiglio ed ha ripetuto lui stesso, questi impiegati dal 1.o luglio scorso sono sicuri di avere l'aumento, e lo conferma all'on. De Cesare; ma pare che quegli impiegati prestino poca fede alle promesse del Governo e parlino di sciopero. In tal caso essi non otterrebbero o hedi far ritirare il provvedimento.

DE CESARE. Ringrazia e assicura che non si farà alcuno sciopero.

RAVA. Al sen. Della Torre, il quale lamentava che si spendono 800,000,000 in stipendi per 250.000 impiegati, e che quindi questi sono mal pagati, risponde che non può dargli torto, perchè vi è una tendenza a moltiplicare sempre il numero degli impiegati. Bisogna però considerare che tra i 250,000 impiegati vi sono 150,000 ferrovieri e oltre 2000 telefonisti che sono adibiti a funzioni statali di recente data.

Il sen. Bettoni ha fatto molte considerazioni sulla situazione delle finanze e del tesoro. Per ciò che riguarda la situazione finanziaria egli è concorde con esso, specie nella dichiarazione che la tassa globale nel primo impianto renderà poco. Però questa tassa è un grande strumento di perequazione ed esercita una funzione di compensazione. Quindi oltrechè un fonte di reddito per lo Stato rappresenta un progresso tributario.

Conviene con l'on. Bettoni che una politica di lavoro è utilissima alla finanza perchè essa crea ricchezza. Rileva che il Governo tende nei sui provvedimenti d'indole sociale ad agevolare la costituzione della piccola proprietà, specie là dove il latifondo non corrisponda ad utilità sociali.

Il Governo non ha presentato una riforma tributaria, ma neppure dei ritocchi empirici senza valore.

Il nostro sistema tributario, alla prova dei fatti, durante un lunghissimo periodo si è dimostrato non cattivo nè tale da dover essere abbandonato, siccome quello che può sopportare il parallelo sviluppo di una tassa di complemento.

Il Governo deve fare una politica sociale, ma la politica sociale costa. Il problema della riforma tributaria consiste nel distribuire equamente i pesi. Invoca quindi l'approvazione del Senato ad una opera così ardua per lui, che si rassegna al dovere di imporre con equità le tasse nei limiti e nelle facoltà che il disegno di legge concede al Governo. (Approvazioni vivissime, congratulazioni).

Il Presidente del Consiglio

Sorge a parlare l'on. SALANDRA (Segni di attenzione).

All'ampia discussione egli aggiungerà una nota politica. L'on. Rava ha difeso il concetto della legge, ed ha anche illustrato la portata della legge stessa; egli si limiterà soltanto a brevi considerazioni politiche.

Fu notato, soprattutto dall'on. Malvezzi, come questo disegno di legge potesse offendere forse il nostro diritto pubblico che l'art. 10 dello Statuto potesse essere in qualche modo intaccato.

L'on. Levi Civita ed il relatore della Commissione hanno dimostrato come nessuna offesa formale ai diritti del Senato in materia legislativa possa derivare da questo disegno di legge. Questo è un atto di delegazione legislativa, che ha varii precedenti, che è perfettamente legale.

Formalmente siamo dunque nella perfetta legalità. Sostanzialmente? Sostanzialmente disse il Relatore, sarebbe stato meglio che questa legge fosse stata discussa come si suole, prima per discussione generale e poi per capitoli. Ed io consento ben volentieri nell'affermazione. Ora le vicende per le quali questo disegno è venuto innanzi a voi in questa forma sono note a tutti e sono state argomento di considerazioni di alto valore politico le quali è bene si siano fatte in questa Camera quantunque si attengano al regolamento dell'altra Camera.

In ogni modo, non è mia consuetudine di sfuggire alla discussione e di non dichiarare il mio pensiero.

L'on. Malvezzi e gli altri oratori hanno considerato la anormalità ed i danni di questi metodi di discussione parlamentare, ampiezza di discussione ce ne è stata, ma non normale. (Ilarità). Ma l'ostruzionismo non è una novità assoluta, non è vero, onorevole Malvezzi? L'istituzione del tribunato romano non era una forma di ostruzionismo?

Vero è che anche allora, quando l'ostruzionismo andava troppo per le lunghe, interveniva il Senato, dicendo: « *Provideant consules!* » Dunque, l'ostruzionismo va a finire ai pieni poteri... come è avvenuto (Ilarità — approvazioni).

Queste sono dunque le ragioni intime sostanziali profonde per le quali questo disegno di legge giunge innanzi a voi; e per le quali il Governo ha creduto di accettarlo. Pur riconoscendo che sarebbe stato preferibile la discussione nei metodi normali anzidetti, io non mi pento oggi di avere consentito alla soluzione, date le condizioni dell'assemblea e le condizioni del paese.

Questa soluzione era accettabile soprattutto da parte del Governo ed era una soluzione degna, perchè altrimenti noi non l'avremmo accettata.

Nè è esatto che noi siamo stati costretti ad impegnarci per la riforma tributaria. L'impegno fu preso dal nostro Ministero fin dal primo giorno in cui ci presentammo. Quindi non abbiamo accettato nulla che non ci fossimo noi stessi proposto; nulla abbiamo subito e svolgeremo i nostri propositi come meglio sapremo e potremo. Ci sono stati offerti larghi poteri, e li abbiamo accettati con significato di piena fiducia nel Governo; e tali poteri accetteremo e anche dal Senato, se ce li vorrà dare come è annunziato dalle parole del relatore senatore Rolandi-Ricci, che ringrazio sentitamente e che del resto appaiono scritte nella relazione. (E qui l'on. Salandra riferisce le parole della relazione).

Ebbe significato di fiducia nel Governo il voto della Camera; avrà significato di fiducia nel Governo il voto che vorrà dare, se lo vorrà dare, il Senato. Ed ecco perchè, on. Bettoni, io non posso accettare il suo ordine del giorno. Lasciamo andare qui la discussione teorica-politica delle dottrine che l'on. Bettoni ha esposte nel suo discorso e che insomma culminavano nella apoteosi del debito che l'on. Bettoni — che io ben ricordo le parole di lui — chiamava sacrosanto.... Ma è certo che le grandi restaurazioni della finanza nostra non si sono fatte mediante debiti, ma astenendosi dai debiti. Con ciò, non dico che si debba escludere di ricorrere al debito pubblico, o meglio, al credito pubblico, che dopo tutto, una forma eufemistica di chiamare il debito. Ma ad ogni modo si è ricorsi anche al credito; si rassicuri l'on. Bettoni (Ilarità) debiti se ne sono fatti abbastanza e pur troppo ne dovremo fare degli altri. Ma se ciò avvenisse, sarebbe con grande mio dispiacere. Non parlo nemmeno del debito con l'estero; molti di voi sanno che il debito con l'estero, oltre che servitù finanziaria, è minaccia di servitù politica (Approvazioni). Se mai lo farà un altro Governo, io non lo so fare. (Bene!)

E tornando all'ordine del giorno dell'on. Bettoni, il quale ha carattere non ostile, ma insomma, alquanto ammonitorio, ripeto che con grande dispiacere, non posso accettarlo. Più che all'amicizia dell'on. Bettoni, io tengo alla sua stima ed alla sua considerazione personale; ed egli stesso certamente non potrebbe approvarmi, se accettassi quel suo ordine del giorno.

Molte considerazioni generali sulla situazione del Paese sono state formulate. Il Governo ha avuto parole di lode e di incoraggiamento per l'ardua azione che ha assunta. Ma non mi permetto di entrare in discussioni che non sono attinenti al presente disegno di legge. Accetto il consiglio dell'on. Relatore. Egli ha detto: applichi la legge. Da molte parti ci è venuto il consiglio di fermezza e di forza. Ci avete detto: siate fermi e siate forti. Posso accettare il consiglio a patto che si pensi che fermezza e forza vogliono dire soprattutto temperanza, non vogliono dire violenza. (Approvazioni). Voi non pensate certo che ad un tratto si possa mutare sistema, mutare regime, e che vi possano essere uomini destinati ad esercitare violenze. Con questa interpretazione io accetto volentieri il vostro consiglio.

L'on. Frascara e l'on. Malvezzi hanno detto: a voi tocca a restaurare l'autorità dello Stato. Ma l'autorità dello Stato non è intaccata nel nostro Paese: non si tratta di restaurarla. Certo ha subito qualche danno, bisognerà mantenerla alta. A ciò noi consacreremo tutte le nostre forze con piena abnegazione, con pieno sentimento del dovere, con la coscienza delle difficoltà del compito che vi è imposto dalle circostanze. (Vive approvazioni).

L'ordine del giorno

Il senatore BENEVENTANO prende la parola in un momento di veramente insolita animazione, tanto che le parole dell'oratore tra i commenti e le discussioni che si svolgono nell'aula non giungono a noi. A quanto ci riesce a capire egli risponde ad alcune osservazioni del relatore.

Il senatore DALLOLIO presenta, anche a nome di altri colleghi un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato; udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Il sen. DALLOLIO spiega le ragioni di quest'ordine del giorno che risponde alla necessità del momento e dà piena fiducia al Governo.

Il sen. BETTONI ritira il proprio ordine del giorno e si associa a quanto ha detto il sen. Rolandi-Ricci sulla tassa globale.

L'on. SALANDRA ringrazia il sen. Dallolio e gli altri firmatari dell'ordine del giorno che dichiara di accettare.

Messo ai voti, l'ordine del giorno viene senz'altro approvato.

Il PRESIDENTE dice che domani l'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto.

Il sen. TORRIGIANI Luigi domanda la parola per proporre che, dato il carattere di urgenza del progetto di legge, si proceda subito alla votazione.

L'articolo unico approvato

Si procede all'appello nominale.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione dell'articolo unico del disegno di legge:

Votanti 92.

Favorevoli . . 80

Contrari . . . 12

Il disegno di legge è approvato.

Per i ferrovieri

L'on. SALANDRA prega i senatori a voler trattenersi ancora un giorno a Roma per discutere altri importanti progetti di legge, tra cui quello dei ferrovieri.

La seduta si toglie alle 18,45.

Riunioni agrarie

In conformità della deliberazione presa nell'adunanza parlamentare dell'8 maggio u. s., il Comitato Agrario Nazionale, presieduto dall'on. Raineri, si è fatto promotore di una serie di riunioni da tenersi in questo periodo estivo in vari centri montanari della penisola allo scopo di diffondere tra le popolazioni interessate e le loro rappresentanze amministrative la conoscenza dei concetti sui quali si basa la nuova legislazione forestale e di discutere con esse dei bisogni ai quali in questo campo si deve ancora provvedere.

Il Comitato Agrario delegherà un proprio socio deputato o altra persona specialmente competente in materia forestale ad intervenire ed essere l'oratore ufficiale in queste riunioni, delle quali finora, per i mesi di agosto e settembre, vennero fissate le seguenti:

9 agosto a *Piancastagnaio* (Siena) — 16 agosto ad *Agordo* (Belluno) — 3 agosto a *Loro Ciuffenna* (Arezzo) — 6 settembre a *Campobasso* — 7 settembre a *Bettola* (Piacenza) — 20 settembre a *Conegliano* (Treviso).

Altre riunioni simili, per le quali si stanno prendendo gli opportuni accordi, saranno tenute a *Vinadio* (Cuneo); *Oppido Mamertina* (Reggio Calabria); *Fabriano* (Ancona); *Schio* (Vicenza); *Vasto* (Chieti); *Firenzuola* (Firenze); provincia di Roma.

Il mal tempo in Italia

Violento temporale a Verona

VERONA, 17.

Ieri si è scatenato sulla città un temporale — violentissimo — con fulmini e scariche elettriche. Fu tolta la corrente elettrica immobilizzando i trams e le macchine di tutti gli stabilimenti. Un fulmine è caduto presso Santa Anastasia verso l'Adige; un altro si è abbattuto sulla linea del tram elettrico del Corso Vittorio Emanuele immobilizzando la motrice num. 26 che dovette essere rimorchiata al deposito: un terzo ha generato un vero panico nella stazione di Portanuova poichè cadendo sopra il passaggio a livello produsse una incredibile induzione tu tutti i vicini impianti telegrafici e telefonici.

Un quarto fulmine a Vico Paradiso ha abbattuto il camino della casa num. 21 e seguendo una conduttura elettrica forò il tetto della casa nu. 23 facendone cadere i materiali sulla scala. Seguì poi un filo di ferro adibito ad uso di tirante alla porta di strada e penetrò nell'appartamento della famiglia Danieli strisciando sul pavimento di cinque stanze ed avendo poi anche la forza di penetrare nel sottostante appartamento del barone De Santi abbattendo un soffitto.

Cinque centimetri di grandine ad Arona

ARONA, 17, ore 10.

Ieri si è riversato su Arona e dintorni una furiosissima grandinata. In breve tempo la grandine ha raggiunto l'altezza di 5 centimetri. I danni prodotti alle campagne sono gravissimi. Sono stati raccolti dei chicchi del peso di oltre 30 grammi.

Due vittime del fulmine nel Comasco

COMO, 17, ore 12.

Un violento temporale si è scatenato ieri alle 15 su Como e sui paesi vicini arrecando gravi danni alle campagne. A Mariano Comense il fulmine ha fatto due vittime; una povera donna di 70 anni, certa Angelica Bargni, maritata Valterta, fu colpita dal fulmine e paralizzata. La disgraziata ha riportato anche gravissime ustioni tanto che i medici disperano di salvarla. Un'altra vittima, certa Rachele Cappellini di anni 28 è stata colpita ed è morta sul colpo. Essa lascia 7 figli il maggiore dei quali ha 15 anni.

Si taglia la gola e si getta in un pozzo

SCAFATI, 17.

Stamane verso le ore 9 si è diffusa per la città la voce d'un tragico suicidio avvenuto in via S. Pietro e precisamente al vicolo Cavallaro di questo Comune, protagonista del quale sarebbe stata una giovane appena venticinquenne.

Nel vico Cavallero abita la famiglia Catalano, composta dal padre Pasquale, dal figlio ventitreenne Umberto, reduce da poco dal servizio militare, e dalle figliuole Rosa e Teodolinda, entrambe nubili.

Il Catalano, il quale gestisce uno spaccio di pane, tempo fa venne assalito dal solito male: la nevrastenia che non gli dava un istante di pace: egli però trovò una certa relativa distrazione nell'affetto dei figliuoli che circondarono il genitore di ogni cura e furono valido ausilio per il buon funzionamento della panetteria.

Da pochi giorni la Catalano Rosa era di umor tetro; ma dato il di lei temperamento serio, niuno vi fece caso, non potendosi mai immaginare qual triste proposito ella avrebbe messo ad attuazione. Stamattina infatti la Rosa, dopo avere abbracciato il fratello Umberto, partente per la sede del suo reggimento, essendo fra i richiamati del 1891, è scesa giù al forno per dare un'occhiata al pane che era ivi a cuocere. Indi s'è messa a passeggiare nell'attiguo giardino: la giovane, camminando con passo risoluto, s'è diretta verso il pozzo che trovasi nel centro del giardino stesso. Ivi giunta, la Catalano con un rapido movimento dei piedi s'è tolte le scarpe; poscia, messasi a cavalcioni sul parapetto del pozzo, ha estratto un affilato rasoio che aveva nascosto fra le vesti e stoicamente, con una sveltezza impressionante, s'è vibrati parecchi colpi alla gola. Infine, appena vista sprizzare il sangue, gettava al suolo l'arma, a capo fitto s'è precipitata nel pozzo!

Dopo qualche tempo la sorella Teodolinda, verso la quale in questi ultimi giorni la Rosa s'era mostrata più affettuosa, notata la insolita assenza della sorella, s'è messa a cercarla, e, naturalmente, ha dovuto scendere in giardino, non potendo mai supporre una così orrenda disgrazia. Ma appena presso il pozzo, la ragazza ha dovuto indietreggiare spaventata: al suolo le scarpe della sorella ed a poca distanza il rasoio intriso di sangue!

Intuendo la sventura, la poveretta ha gridato, e molti sono accorsi, fra i quali alcuni coraggiosi che sono scesi in fondo al pozzo, estraendo, dopo non poca fatica, il cadavere della giovane con la gola orrendamente squarciata.

Datone avviso alle autorità, immediatamente sono accorsi sul luogo il cav. De Lerma delegato di P. S. e i RR. CC. i quali, dopo aver proceduto alle constatazioni di rito, nonchè al reperto del rasoio e delle scarpette, han fatto rimuovere il cadavere.

Quale è stato il movente dell'orrendo suicidio? Le autorità, nel perquisire la stanza della disgraziata fanciulla, hanno trovata una lettera con la quale la suicida chiedeva scusa al padre, ai fratelli ed alla sorella del triste passo compiuto a causa di un gran male, che ella supponeva minacciasse la sua esistenza.

GLI SPORTS

CANOTTAGGIO

Il RR. CC. "Aniene" alle Regate di Napoli

E' con piacere che abbiamo appreso l'inattesa notizia. Finalmente Roma, scende in lizza per contendere la palma della vittoria alle società meridionali. Poi, piano piano, risalirà, facendo una capatina a Lecco nei campionati d'Italia, così senza pretesa alcuna, preoccupata soltanto di una affermazione onorevole.

Naturalmente, il merito di questo risveglio, spetta per intiero all'«Aniene» che nulla ha trascurato per scuotere il torpore che da tempo aveva invaso l'ambiente canottistico romano.

I dirigenti la vecchia e gloriosa Società, memori delle fulgide vittorie conseguite nel passato da' suoi baldi campioni, mal s'adattavano a questa sonnolenza sportiva che minacciava di spegnere l'entusiasmo per il migliore degli sports atletici ed hanno tenuta accesa nel petto dei giovani la fiamma che ardeva ne' loro cuori. Li hanno stimolati all'amore pel remo, li hanno seguiti ne' loro allenamenti, incoraggiandoli sempre. Hanno fortemente e tenacemente desiderato che Roma fosse degnamente rappresentata nella classica Coppa del Re che già fu suo appannaggio in tempi non completamente remoti, e sono rimasti vittime di questa loro ambizione.

L'otto junior che tante buone speranze aveva fatto nascere dopo la duplice vittoria dell'anno passato nelle regate del XX Settembre, subite lievi modificazioni, aveva ricominciato gli allenamenti fin dal febbraio scorso. E sotto la sapiente guida di Domenico Schneider, l'equipaggio, aveva compiuto, attraverso un proficuo lavoro, progressi tangibili. Le quotidiane uscite, e l'amore veramente lodevole che i singoli componenti mettevano nello studio della voga, avevano migliorato non poco lo stile, per cui salvo poche e lievi pecche poteva chiamarsi una buona barca. E potemmo constatarlo de visu, durante una gita domenicale, quando stanchi e scalmanati, cercammo ristoro sulle rive del fiume all'ombra di un annosa quercia. Eravamo nei pressi di Grotta Rossa, attuffati nel profondo silenzio campestre rotto lievemente da un ritmico fruscio dell'acqua. Ci sporgemmo, ed un outtriger ad otto, meraviglioso di elasticità e *souplesse* si avanzava velocemente. Era l'equipaggio dell'«Aniene».

Gli otto vogatori, nudo il torso, si piegavano nell'immane fatica con un movimento dolce, e calmo. L'oscillazione dei corpi, ampia e *souple*, l'energica passata della pala in acqua, e lo scatto meraviglioso delle braccia, denotavano in tutti una straordinaria elasticità di membra. L'attacco, violento, ma composto, e la ripresa, leggera e riposata, imponevano alla barca una marcia solenne ed equilibrata. Non uno sbandamento; nè una voce s'udiva; soltanto il timoniere di tanto in tanto imponeva a gran voce il colpo energico e lungo.

Rimanemmo estasiati ad ammirare quello spettacolo di virilità e di forza. Ben grande doveva essere la passione di quei giovani se, e il cocente sole, e la fatica immensa, nulla potevano in confronto della loro ferrea volontà.

Siamo ritornati per rimmirarli ed applaudirli, ma non ci è stato più possibile vederli. Da persona bene informata abbiamo saputo che delle leggeri nubi sono passate attraverso l'amicizia dei componenti l'equipaggio, nubi che fortunatamente sono dileguate. Ma ben più seri incidenti dovevano accadere gettando lo scompiglio generale.

In questi ultimi giorni due voghe, hanno dovuto tralasciare il loro posto, e per quanto immediatamente supplite, pure l'omogeneità della barca ne ha sofferto grandemente, mettendo in pericolo la partecipazione ai campionati.

Così l'«Aniene», vede spezzato il suo sogno vanamente perseguito da oltre sei mesi. Essa sconta amaramente l'errore iniziale; si sono messi in barca otto atleti così, inconsideratamente, senza pensare ad allevare altre persone che avrebbero potuto, a momento opportuno, surrogare coloro che per ragioni indipendenti dalla propria volontà, avessero dovuto mancare all'impegno preso. A nostro modesto parere, si doveva cominciare invece, dal formare più barche di minore importanza, e soltanto in ultimo comporre l'otto outtrigger con i migliori elementi. Così si avrebbe ottenuto il doppio scopo di avere diversi equipaggi, e sicuramente l'otto Senior. Ora l'una cosa e l'altra è molto dubbia. Si è formato un quattro Senior, che per quanto composto di ottimi elementi, ha troppe poche uscite per aspirare ad una vittoria importante. Fra tanta iattura, il due yole forse, potrà difendersi degnamente e fare buona prova ai Campionati.

Tutte queste contrarietà non sono valse però a scoraggiare i tenaci campioni dell'«Aniene». Scenderanno egualmente, e numerosi, a Napoli dove subiranno la prova del fuoco, e se la Dea Fortuna vorrà assisterli torneranno a scorazzare sul Tevere per dare gli ultimi ritocchi, e tentare poi la massima competizione italiana. Nessuno però si fa delle illusioni. Nelle condizioni attuali non è possibile sperare gran che, e questo convincimento, anzichè abbattere, ha centuplicato i bellicosi propositi degli equipaggi, desiderosi di mostrare tutta la passione e l'entusiasmo che arde ne' loro petti. Noi saremmo veramente felici di poter registrare ancora delle clamorose vittorie e scrivere a caratteri indelebili il nome degli equipaggi. L'augurio più sentito e più sincero li segua sempre su ogni campo di regata, e che il nome sacro di Roma eterna, rinfuochi il loro ardore nel momento supremo della nobile battaglia.

CICLISMO

Il Giro di Francia

La tappa Nizza-Grenoble vinta da Pelissier

GRENOBLE, 17.

Le dure salite ed il vento più violento che ha soffiato per tutto il tratto da Barcellonetta all'arrivo, ha contribuito a rendere ieri particolarmente faticosa questa decima tappa Nizza-Grenoble.

I concorrenti, in numero di 62, sono partiti ieri mattina alle 3.30 dalla piazza Messena, ove ebbero luogo le operazioni di controllo. Una pioggia opportuna caduta verso le due ha rinfrescato la temperatura e rese le strade meno polverose. Sino all'inizio del Colle, a Valgelaye, i *leaders* di tutti i *teams* avevano proceduto insieme finchè una foratura di Rossius ha dato il segnale della battaglia.

Pelissier, accortosene per il primo, scappa velocemente ed il plotone si sgretola di colpo. Poco appresso anche Lambot si incarica di accentuare di più l'andatura; soltanto Thys rimane leggermente distaccato, ma riprende con facilità nella discesa di Barcellonetta; Rossius si parte con Garrigou, Georget e Alavoine, pure essi staccati in salita.

Mentre Lambot e Thys si scambiano al comando, Pelissier rimane non ostante tutto, passivo. Rossius raramente surrogato da Sciaur, si trova a dover compiere da solo per tentare di raggiungere i fuggitivi.

Così allorchè egli giunge all'attacco del Col Bayard, non riesce difficile a Georget e ad Alavoine che si son fatti trascinare da lui fin qui, a staccarlo, non ostante i suoi disperati sforzi e a staccare anche gli altri.

Durante la salita, poi, Alavoine si libera di Georget e lottando con estremo vigore contro il vento riesce in meno di otto chilometri dall'arrivo, a raggiungere i tre compagni di *équipe* e tutti insieme volano verso il traguardo dove Pelissier si assicura la vittoria in volata.

Degli italiani, soprattutto notevole è la corsa di Borgarello e di Erba.

Eccovi l'ordine di arrivo a Grenoble:

1. Pelissier in ore 12.28'2"; 2. Alavoine; 3. Lambot; 4. Thys a due lunghezze; 5. Garrigou in ore 13.33'21"; 6. Tiberghien in ore 13.38'21"; 7. Georget in ore 13.36'38"; 8. Rossius in ore 13.40'1"; 9. Spiessens in ore 1.37 e 10"; 10. Paul in ore 13.57'10"; 11. Luciano Heusghem in ore 14.2'10"; 12. Cooman; 13. Scieur; 14. Devroye; 15. Faber; 16m. Brocco; 17 Cristophe; 18 *Borgarello* in ore 14.23'4"; 21. *Erba*; 25. *Pratesi*; 30. *Gol*; 44. *Contesini*; 45. *Cuchetti*; 47. *Bertarelli*; 49. *Spinelli*.

Hanno abbandonato: Defraye, Lapize Lucien, Buysse e Verschoe.

Tuytten ha fatto una caduta grave e si è fortemente ferito al ginocchio.

La classifica generale

La classifica generale è la seguente:

1. Thys in ore 135.58'26"; 2. Pelissier in ore 136.27'53"; 3. Alavoine in ore 136.41'16"; 4. Rossius in ore 136.56'30"; 5. Georget in ore 138.17'43"; 6. Garrigou in ore 138.51'5"; 7. Spiessens in ore 139.19'34"; 8. Lambot in ore 130.29'13"; 9. *Rez* in ore 139.38'59"; 10. Faber in ore 141.55'48"; 16. *Erba* in ore 145.17'11"; 21. *Borgarello* in ore 147.32'9".

Il Gran premio di Germania vinto da Poulain

BERLINO, 7.

Il Gran Premio di Germania disputatosi ieri sulla pista di Treptow fu corso alla presenza di foltissimo pubblico.

Finale: 1. Poulain; 2. Stabe a due lunghezze e mezza; 3. Arend; 4. Sennecke.

Motociclette

Si avvertono tutti quei signori che avevano domandate motociclette Triumph che finalmente il deposito di Roma è in grado di poter dar corso a tutte le richieste, avendo ricevuto in questi giorni un forte stok di queste rinomate motociclette, tanto del tipo 4 HP, che di quello di 3 1/4 HP, motore a due tempi.

Esposizione in *Via Quattro Fontane* n. 114, negozio Solani.

AEREONAUTICA

Ad oltre 8000 metri in aeroplano!

LIPSIA, 17.

In base alle constatazioni della facoltà fisica dell'Università, l'aviatore Oelerich ha raggiunto nel suo volo per il *record* di altezza oltre 8000 metri, sorpassando così di molto l'ultimo *record* stabilito pochi giorni oro sono.

Il volo di Guillaux in Australia

MELBOURNE, 16.

L'aviatore Guillaux è partito per Sidney stamane alle 6 recando un corriere. La distanza per percorrere è di 580 miglia.

NUOTO

Il campionato romano studenti vinto da Morosetti Virgilio

Indetto dalla *Rari Nantes Roma* col patronato del Municipio, si è svolto ieri su di un percorso di m. 1000 il Campionato studenti. Alla interessante gara gli iscritti erano 22; i partenti sono stati 14, arrivati nell'ordine seguente: 1. Morosetti Virgilio, della Scuola tecnica «Giulio Romano»; 2. Conti Umberto, R. Università ingegneri; 3. Ambrosetti Antonio, R. Liceo «Mamiani»; 4. Sassi Renato, Scuola tecnica «P. Metastasio»; 5. Simonetti Renato, R. Università legge; 6. Gattegna Osvaldo, Scuola tecnica «P. Metastasio»; 7. Sarazzani Antonio; 8. Garulli Eugenio; 9. Sabatini Cesare; 10. Albertazzi Alberto; 11 Nardoni Giulio; 12. De Simone Francesco. Ritirati Laurenti e Duranti.

BOXE

Il "match" Smith-Carpentier

L'americano squalificato sfida ancora il francese

LONDRA, 17.

Dopo alcuni mesi di riposo il campione francese Giorgio Carpentier è ieri montato di nuovo sul *ring* e si è incontrato con l'americano Gunboat Smith in un *match* che si è disputato al National Sporting Club alla presenza di circa quindicimila spettatori.

Carpentier sale per primo sul *ring* e fu oggetto di accoglienza entusiastica. Alcuni minuti più tardi il *boxeur* americano entra a sua volta, applaudito altrettanto calorosamente.

Eccovi il dettaglio del *match*:

Primo round. Corpo a corpo; i due *boxeurs* sono separati, Smith si precipita su Carpenthier e gli porta uno *swings* troppo basso. L'arbitro lo invita a non ripetere simile colpo. Smith assesta un sinistro nelle costole di Carpentier che risponde con un colpo di destra ben assestato. Il primo *round* termina con un leggero vantaggio per Smith.

Secondo round. Carpentier fallisce un colpo di destra ma ritornando alla carica, mediante un *uppercut* mette il suo avversario in difficoltà per qualche tempo lungo le corde. Poi amministra a Smith un violento colpo in pieno viso, ciò che parifica le condizioni e dà anzi vantaggio a Carpentier.

Terzo round. L'arbitro deve di nuovo vietare a Smith di portare colpi troppo bassi. Il *round* termina in condizioni sensibilmente uguali.

Quarto round. Carpentier assesta a Smith un violento colpo di destra; ma l'Americano si scaglia su Carpentier che ripete la sua tattica.

Quinto round. Parecchi corpo a corpo. Ma Carpentier non tarda a portare forti colpi a Smith.

Sesto round. I due avversari si precipitano uno contro l'altro per un corpo a corpo. Colpiscono colle due mani con successo; ma al terzo tentativo Smith risponde con un terribile colpo di sinistra al cuore. Carpentier tenta di abbattere Smith e gli assestà un colpo di sinistra alla testa. Ma egli perde quasi subito l'equilibrio e cade in ginocchio. Smith si precipita su Carpentier ancora in ginocchio. Carpentier non si alza che con grave difficoltà. Egli si tiene la testa colle due mani. Bisogna condurlo alla sua sedia. La folla inveisce contro Smith.

Poi l'assalto si faceva violentissimo; Smith abusava di colpi proibiti ed al decimo *round* l'arbitro era costretto a squalificarlo.

Carpentier, mentre tornava al suo albergo a Charing Cross, è stato acclamato da numerosa folla tra la quale si trovavano molti francesi. Pareva che il *boxeur* si risentisse alquanto del suo *match* ed entrò a stento nella sala di ritrovo dell'albergo. Più tardi si affacciò ad una finestra e fu fatto segno ad un'altra entusiastica acclamazione.

Si dichiara che Smith abbia sfidato Carpentier a un altro combattimento nel termine di due settimane.

Leghisti che feriscono un possidente

FERRARA, 16.

A Vigarano esiste una vertenza fra gli affittuari e i facchini leghisti perchè i primi intendono scaricar loro personalmente i sacchi di grano dei carri, mentre i secondi accampano il diritto di eseguire essi detto lavoro. Da ciò la proclamazione di sciopero avvenuta di recente da parte della lega.

Stando così le cose ieri, circa alle 16, il sig. Vittorio Taddia, presidente della società affittuari era andato a conferire, per regolarsi, col padrone della tenuta Strozzi e tornava verso casa in birroccino insieme a tal Alfredo Cristofori, quando ad un dato punto della strada fece una spiacevole incontro. Da un canapaio, dove si tenevano nascosti, sbucarono improvvisamente sei individui che fermarono il cavallo del Taddia e che furono subito riconosciuti da questi per alcuni leghisti di Vigarano.

Infatti, circondato il birroccino, due dei leghisti manigoldi afferrarono il Taddia alle spalle cercando di trascinarlo a terra; e non potendo farlo perchè il Taddia si difendeva energicamente richiesero l'aiuto di altri due compagni.

Quando l'aggredito fu a terra i sei individui inveirono su di lui con calci pugni e bastonate producendogli ferite e contusioni al capo, al viso e all'addome riconosciute poi dal medico guaribili in 12 giorni.

Nella colluttazione al Taddia era stata anche presa dalla tasca la rivoltella carica con la quale uno degli aggressori ha sparato contro il Taddia un colpo fortunatamente andato a vuoto.

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

Società Italiana Telefoni privati

MILANO

ANONIMA Capitale Sociale L. 1.500.000

Filiale in Roma, Via Due Macelli 66

Il quattordici corr. nella Sede Sociale a Milano in Via Palermo 5 si tenne l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti di questa fiorente Società Anonima, presenti N. 8601 Azioni e sotto la Presidenza dell'on. avv. Luigi Gasparotto.

L'ultimo Bilancio 1912-13 si chiudeva con un effettivo di N. 9730 apparecchi installati per un valore di L. 2.020.542.36, inscritti per svalutazione ed ammortamento nel Bilancio testè chiuso in L. 1.915.542.26 importanti L. 338.924.— di abbonamenti annui ed una quota media unitaria di abbonamenti di L. 34.83 per apparecchio. Al 30 Aprile di quest'anno epoca di chiusura della gestione troviamo installati N. 11091 apparecchi per un valore di L. 2.331.056.72 e per L. 395.704.95 di abbonamenti annui onde un prezzo medio unitario di L. 25.67 per apparecchio.

A questa attività si deve aggiungere:

N. 110 apparecchi quasi ultimati portanti una quota annua di abbonamenti di L. 4668.— N. 97 apparecchi in corso di installazione fruttanti annui abbonamenti L. 4300.—; N. 191 apparecchi in nota in una ulteriore quota d'annui abbonamenti in L. 6500.— totale L. 15.460.— abbonamenti annui acquisiti che figureranno nell'Esercizio futuro in unione alle L. 395.704.95 sopra accennate.

Complessivamente N. 11.489 apparecchi e L. 411.167.95 di abbonamenti.

Venne approvato all'unanimità il Bilancio nelle seguenti Risultanze: attivo L. 3.253.461.18. — Passivo L. 2.989.523.65 — Utile netto L. 263.937.52 che permette di distribuire un dividendo di L. 15.— per Azione. Venne deliberato il pagamento del dividendo stesso a partire dal 1° Agosto p. v.

Vennero rieletti all'unanimità a Sindaci effettivi i sig. rag. Giacomo Acquistapace — Rag. Adolfo Corti — Rag. Washington Vaghi ed a Sindaci Supplenti i Sigg. dott. Antonio Confalonieri e rag. cav. Fortunato Castelli.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

con succursali in Arezzo, Casteldelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina, Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, S. Gimignano e Sinalunga;

con Filiali in Abbadia S. Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Montalcino, Pitigliano, Radicondoli, S. Casciano de' Bagni, S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Torrita;

ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Montevarchi, Pescare e Porto S. Stefano.

Anno 348 d'Esercizio

Situazione al 31 Maggio 1914

ATTIVITÀ

Cassa contanti (Sede e Succursali)	L.	5,692,176 49
Conti correnti	»	12,786,134 94
Buoni del Tesoro	»	3,089,020 74
Valori pubblici in proprietà	»	42,371,794 99
Riporti di valori pubblici	»	2,144,250 —
Mutui ipot. a privati (cap. e int.)	»	44,126,276 73
Mutui secondo la legge del C. Fond.	»	81,270,802 62
Mutui ad enti morali	»	6,309,392 86
Portafoglio cambiali	»	37,496,510 28
Anticipazioni su pegno di valori durate, oggetti preziosi e masserizie	»	4,836,892 82
Beni stabili di proprietà	»	3,287,401 75
Liberatari di Beni e Graduatorie	»	4,336,187 44
Corrispondenti	»	678,259 40
Partite varie	»	2,438,647 96
Totale delle *attività*	L.	245,073,990 00
Conto Titoli:		
Depositi in custodia	»	44,001,002 93
» per cauzione	»	43,940,608 49
» per cause diverse	»	364,813 89
	L.	378,971,448 83
Disavanzo Eserc. Sez. Monte Pio	»	9,974 —
Spese dell'Eserc. in corso — Interessi passivi	»	3,273,088 26
Spese dell'Eserc. in corso — Onorari, pens., tasse e spese d'amm.	»	680,218 21
	L.	377,935,590 08

PASSIVITÀ

Depositi d'investimento e di risparmi, Conti corr. capitale e interessi	L.	146,976,816 03
Depositi di cauzione	»	43,689 18
Conti correnti non frt. e div.	»	4,636,778 09
Mutui infruttiferi	»	49,451 98
Cartelle fond. in circ. e cedole scad.	»	80,731,307 61
Buoni agrari in circolazione	»	190,000 —
Corrispondenti e operazioni per conto di terzi	»	459,437 08
Partite varie	»	4,817,460 37
Totale delle *passività*	L.	231,278,784 90
Conto Titoli:		
Depositanti in custodia	»	44,001,002 93
» per cauzione	»	43,940,608 49
» per cause diverse	»	364,813 82
	L.	257,470,830 35
Patrimonio dell'Istituto	»	15,501,141 02
Fondo per l'oscillazione dei valori, per le perdite ecc.	»	68,421 86
Utili dell'esercizio da erogarsi	»	596,523 54
Rendite dell'Esercizio in corso	»	4,309,088 25
	L.	277,936,890 98

Il Presidente — AVV. CARLO ALBERTO CAMBI GADO.

Il Provveditore G. — AVV. PIETRO PASSETTI.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 6.25 — Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 10.— — Direttis. 12.40 — Diretto 15.25 — Accel. 16.05 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.55

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 9.10 — Direttiss. 10.25 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 16.20 — Direttis. 16.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.05 — Accelerato 7.3[illegible] — * 8.40 — Accelerato 16.— — Accelerato 18.16 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.16 — Accelerato 6.30 — * 8.51 — Accelerato 12.45 — Accelerato 17.12 — Accelerato 19.31

Linea Anzio: Accelerato 6.— — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.20 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 16.20 — Diretto 23.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.25 — Misto 6.45 — Festivo 7.30 — Omnibus 9.15 — Diretto 16.40 — Diretto 18.30 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 16.40 — *Omnibus 21.45

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 6.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 19.5 — * Accel. 19.27 — Direttis. 21.6 — Diretto 23.30

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.50 — Omnibus 10.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.10 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.05 — Feriale 20.5 — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 6.50 — Festivo 8.10 — Misto 9.25 — Omnibus 12.10 — Omnibus 15.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.00 — Omnibus 8.40 — Omnibus 13.30 — Omnibus 16.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 0.30 — 6.50 — 9.30 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 0.53 — 7.53 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.18 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.5 f — 23.30 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.35 9.25 — 10.— 11.35 13.45 — 14.25 15.35 17.25 — 17.45 20.35 23.15 — 22.30 23.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.40 — 8.30 9.14 13.15 — 15.40 *15.10 19.15 — 21.25 23.30

Linea Sulmona: 7.30 8.40 9.30 — 13.— 13.30 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 5.30 12.31 15.14 — 21.7

Linea Anzio: 0.20 7.5 10.10 — 14.30 19.55 22.20

Linea Nettuno: 5.15 10.40 14.10 — 19.20 *20.5 22.— — *23.45

Linea Terracina: *9.25 9.25 15.10 — *19.40 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.30 — 13.10 16.50 18.55 — 19.35 0.10

Linea Albano: 7.45 9.40 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.30 *23.25

Linea Frascati: 6.55 8.— 9.45 — 14.55 16.45 19.50 — *21.40 23.30

Linea Viterbo-Trastevere: 6.42 13.40 19.21 — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.55 — 6.25 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 18.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 14.20 — 12.40 — 16.17 — 18.50 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.50 a. alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitate fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.25 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

35 Appendice della "Tribuna" 35

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Anche il suo viso s'è cambiato e lo sguardo, e m'impensierisce, come tutto ciò ch'è insolito; questo subitaneo risorgere di un essere consunto... Pure il suo cuore s'è rimesso a vivere; per la prima volta da gran tempo m'ha teneramente abbracciata, ha chiamata Nicoletta e le ha messo in mano una collana di medaglie d'oro.

— Io l'ho portato a Compiègne, ha detto, la principessa Matilde l'ha notato. Quella sera il signor Merimée ha fatto una lezione di storia divertentissima e, su queste medaglie, ha narrato orribili cose piene di spirito.

Ha dato a Melarosa una catenina con una croce benedetta dal papa, datole dal gen. Lamonière quando comandava le truppe pontificie. Ecco, ora ha preso in amore la cara piccina e le narra dei fatti che a lei sembrano racconti di fate: l'imperatrice sì bella, l'imperatore sì buono, la macchina infernale di Fieschi, la nascita del principe imperiale, la ferrovia circolare, enorme giocattolo con cui lo si divertiva a Saint-Cloud, e con altri ancora.

Melarosa, sorpresa e rapita, leva gli occhi candidi su colei che le racconta tali meraviglie; e pare, tanto è lontano il tempo rievocato, partecipare lei stessa ad una esistenza semi-reale e semi-immaginaria.

La piccina si è rassegnata alla nostra assenza di domani, domenica, perchè si rifugierà dalla bisnonna. Faranno una passeggiata in carrozza. Un avvenimento: giacchè mia madre, da tempo immemorabile, non usciva più. Le accompagnerà Rinalda e, nonostante la sua età, veglierà sulle due creature avvicinate dalla debolezza degli estremi confini della vita, l'una decrepita e l'altra un bocciolo chiuso.

S'alza un mattino bello: Melarosa, che ha dormito nel mio stanzino da toletta — una festa, per lei — mi tende le braccia fresche e, col pretesto ch'è domenica, e che ha questo diritto con sua madre, implora di venire a infilarsi nel mio letto.

Ma non molto, perchè debbo levarmi per tempo. Poi Margot ed io ci vestiamo; le raccomando d'esser buone, di non affaticare la nonnina; Melarosa mi guarda con quella stupefacente saviezza de' bambini precoci e mi dice con tono convinto:

— Ho capito.

Fo le mie ultime raccomandazioni a Rinalda. Mi rincresce di lasciare mia madre proprio oggi.

Questa risurrezione anormale dovrebbe farmi piacere e io ne provo una sorda e inesplicabile angoscia. Passo da lei e la trovo già alzata, lei, che non usciva di letto prima delle undici e mezzo. S'affatica a ricercare, in un gran cofano intarsiato di madreperla, fotografie ingiallite dove sopravvivono i personaggi da lei conosciuti: divise gallonate, vesti di corte, visi celebri e

— Guarda — mi dice — riconosci questo? E' il maresciallo Canrobert; ecco Gallifet, la signora di Metternich; certo tuo padre quando, giovanissimo ufficiale degli usseri, portava il talpack e la bandiera. Ho riposto tutti i ritratti di Giovanni.

Me li mostra: Giovanni in carello; Giovanni in brachette messicane a bottoni, Giovanni collegiale dei gesuiti, Giovanni a cavallo superante gli ostacoli a Saumur, Giovanni ne' suoi varii gradi, fino a quest'ultimo così eloquente che lo mostra, giovane colonnello, a fronte nuda, i lunghi baffi sottili e gli occhi anelanti alla guerra e al piacere. Come tutto questo è del passato, come tutto parla di morte! Tutti questi ritratti parlano di creature umane che palpitano d'audacia e d'amore e non sono più. Mia madre solamente gli sopravvive, più vecchia di tutto col suo colorito di pergamena e la luce nera degli occhi. Io la contemplo con rispetto, con emozione, quasi con disagio, come una straniera, perchè io non ho preso nè della sua mentalità nè dei suoi gusti. E penso che un giorno questa camera sarà vuota di lei, e che la sola sua immagine rimarrà, nel mucchio di immagini funebri.

Sono stata con lei abbastanza premurosa, ho resa abbastanza dolce la sua vecchiaia? Forse, così diversa da lei, non le sono stata a sufficienza confidente e amica; ci sono delle cose che non m'ha mai dette, argomenti che non abbiamo mai affrontati; tutta una parte della sua vita intima. Lei mi guarda con sorriso singolare:

— Va, a questa sera. Vatti a saziare un po', dopo tanto digiunare.

— Mamma, per me sarebbe egualmente dolce restarti accanto.

— Bah, Nicoletta si divertirà. Ne ha bisogno. Noi siam troppo vecchie per lei: io sono di un altro tempo e tu sei troppo seria, Carlotta, e troppo saggia.

Silenzio; ella ha aggiunto, con sforzo, cercando subitamente le sue idee e le sue parole:

— Altra volta... io l'avrei compresa forse meglio di te la tua Nicoletta... Appartiene al tipo delle donne che vogliono vivere... e ha ragione: noi abbiam vissuto, noialtre..., sì, io avrei saputo consigliarla, farla capire... ora, è troppo tardi...

Ripete:

— Troppo tardi...

Mi offre le sue guance fredde.

— Abbracciami, Carlotta; tu, in ogni caso, sei stata per me la migliore delle figlie.

Perchè mi dice tutto questo? Ne sono estremamente colpita. Da sì lungo tempo accettava la mia cura come una cosa naturale, e non dirò con l'egoismo, ma con la serenità d'abitudine dei vecchi. Da quali sue profondità si ridestò questa sensibilità che credeva abolita e donde sorge questo inatteso folgorare di lampo?

Le sue parole non contengono un biasimo discreto? figlia obbediente e devota, non sono forse una madre ottusa o tirannica? Forse non so amare Nicoletta come dovrei? Sento un turbamento sussultante. Giacchè questa voce esperta, questa vecchia voce pare venire da una cognizione complessa della vita, di questa via che mia madre, al presente, ha vissuto diversamente da me...

L'abbraccio con più effusione del solito, e sento le sue braccia irrigidirsi sulle mie spalle, stringermi: qualcosa di bello e nobile, come un ultimo raggio di maternità come un crepuscolo di anima prima della notte, illuminar quel viso devastato:

— Va, a stasera, Carlotta; va, figlia mia!

Perchè sono io così commossa, perchè ho la gola serrata?

L'automobile di Raimondo m'aspetta e il guidatore si leva il berretto. Io vo, è inteso, a prender Nicoletta, ed eccoci, il motore ansante, divora la salita a cordonata tra segali e vigne. Sboccando nella strada che mena alla piazza, vedo Nicoletta entrar nell'ufficio postale. Niente di straordinario; ma questo piccolo fatto semplice assume talvolta un aspetto insolito per certe indefinibili sfumature che l'accompagnano. Nicoletta ha un domestico per impostare e riportare dei francobolli o spedir vaglia se ha fatture da saldare. Io non so che le arrivi, seppure non si tratta di un rimborso di magazzino, del danaro per posta. E per quanto poco fondato possa esser il mio sospetto, non so perchè la sua camminata viva ma impacciata desti in me un bisogno di ricerche. Che va a fare là, a quest'ora, invece di aspettarmi in casa?

Premo la peretta di fermata, scendo e entro nell'ufficio dopo un breve istante, calcolato in modo ch'ella abbia il tempo di...

Di che? Che almeno abbia il coraggio di confessarlo a me stessa! Spio mia figlia, ho avuto l'idea che segue ogni giovane donna ch'entra sola in un ufficio di posta. Io mi chiedo, subitamente impazzita, se oserebbe, esponendosi al biasimo della ricevitrice come alla sua curiosità provinciale, capace di scollare la busta e di leggere prima di lei segreti suoi personali, sì, se ella oserebbe ritirare dalle mani della zitellona color pomodoro, e parecchio sicura di carattere, una lettera diretta al *fermo posta*!

Di chi, questa lettera? E di chi potrebbe essere se non di colui del quale noi esitiamo di pronunciare il nome, ma il cui ricordo non ci lascia mai, di quel Carlo Reynal che è entrato sull'esistenza di Nicoletta per sua sventura, e ch'io detesto, ora, con tutta l'impotenza che si prova ad accanirsi contro un fantasma?

(Continua).

(Proprietà letteraria)

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' — ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
insistersani nome e scatola di latta

Premiato con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO - OPERTI

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al Ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed [illegible] per tale una EFFICACE CURA IODICA

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mobili nuovi fabbrica Milano liquidansi terrecotte artistiche. Orario 16-19. Via Fontanella 5 (Babuino). R-15-63823

CESSIONI QUINTO, Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Casa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-42-34486-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A MONTECARLO ove dimorai studiando Roulette, trovai Metodo vincere 300 giornaliere, capitale occorrente 1000 che anticiperei dandomi garanzia. Salute impediscemi restarvi, cerco persona disposta andare colà: chiedo compenso solo metà utile ricavato, prove illimitate. Schiarimenti. Libretto postale 5647, posta, Roma. Non avendo trovato persona adatta. R-45-35041

BUONA occasione per avviare nell'industria tessile proprio figlio offresi a padre capitalista che voglia contemporaneamente impiegare lire duecentomila nell'industria stessa. Rivolgersi Avvocato Lera, piazza Solferino 6, Torino. 2978-R

CHIAROVEGGENZA medianica scientifica (Eleonora Jorio). Diagnosi. Erbe cancro tisi gratuita. Salla 41-5, scala prima. R-15-35013

DETECTIVE privato assume delicati incarichi sorveglianza pedinamenti, massima segretezza. Casella 1164, Genova. 2951-R

DISPONIBILI monete cinquanta lire commemorative cinquantenario. Offerte tessera ferroviaria 10-085, posta, Roma. R-12-23871

MONTECARLO. Metodo matematico lire 700 vincono 1000 giornaliere. Prove gratuite Z. Roma. 12-35045

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIVORNO (mare). Cedesi due camere letti gemelli signora sola; coniugi, posizione centrale. Scrivere: Giovanni Fontana, Borgo Cappuccini 54 2.o. 18-8377

PER la stagione estiva raccomandasi l'Hotel Pension Faido in Faido (linea del Gottardo). Unico ritrovo climatico e saluberrimo. Scelta cucina, spazioso giardino. Propr. coniugi Meuli. 2979-R

SANTAMARINELLA. Villino sul mare affittasi appartamento primo settembre. Portiere Artisti 23. R-35085

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZERIA double phaeton vendesi prezzo vera occasione. Central Garage, Piazza Barberini. 11-34874-R

CAVALLINO bellissimo, attacco completo, varie carozze, carrozzini finimenti usati vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-14-63682

CONCORRENZA! Grammofoni, pathefoni, dischi, punte, accessori, riparazioni. Viale Manzoni 27. R-10-63853

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIARDO italiano buonissimo grandi specchi molati tavoli marmo sedie vendesi oppure affittasi locali adattabili qualunque uso. Rivolgersi Lungotevere Mellini 13 dalle 17 alle 19. R-24-63868

VENDONSI: Case. Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 58, Roma. R-10-63471

VILLINO giardinetto poco prezzo. Rivolgersi via Labicana 16 int. 1. R-10-35027

VILLINO sedici ambienti giardino Nomentano angolo via Villini. Vendesi. Fittasi. R-10-34772-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO 7000 massima serietà garanzia. Restituzione da convenirsi. Casella Postale 289. R-11-35609

VENDO o affitto stabilimento per lavorazione legno, corredato macchinario per qualsiasi lavoro, situato Roma alta. Ulperico, posta. R-17-35033

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI agente con cauzione, attivo, serio per vendita prodotti macinazione grani teneri e duri. Cestinansi anonimi. Indicare referenze. Inutile offrirsi se non praticissimi dell'articolo. Scrivere: H. 13752 G, Haasenstein e Vogler, Firenze. 2976-R

FABBRICA mondiale lampade filo metallico cerca attivissimi agenti venditori ogni provincia; inviare referenze casella postale 492 Milano. 2945-R

FABBRICA Scatole sacchetti per confetti cerca ovunque Rappresentanti. Studio Artistico piazza Santacroce 24, Firenze. 2977-R

RAPPRESENTANTI cercansi articolo novità, enorme consumo, facile smercio, grande guadagno senza rischio. Casella postale 195 Trento (Austria).

RAPPRESENTANTI — Piazzisti — Viaggiatori, cercansi specialità Droghieri, Farmacisti, Pasticcerie, Caffè, Alimentari. Referenze Millefiori Vincenzo Margheri Firenze. 2965-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BONCOMPAGNI 47 Interno 6, belle chambres meublées. Balcon. Bain, électricité. R-10-63518

GRANDE camera mobiliata ingresso libero esposta mezzogiorno. Governo Vecchio 56 piano 3. R-12-63632

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento signorile 6 camere bagno cucina. Via Baccina 95. Portiere Angolo via Tordeconti. 14-35046-R

AFFITTASI appartamentino mobiliato o camere separatamente. Via Ovidio 20 (portiere). R-10-35049

CINQUE camere cucina vuote via Gesù e Maria 15. R-9-63894

PRIMO SETTEMBRE affittansi tre camere, cucina, gas elettricità. Flaminia, prezzo modico. Merulana 130, Fabiani. R-14-63874

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE edile, diplomato, pratico direzione lavori, rilievi, contabilità; occuperebbesi anche fuori Roma essendo prossimo termine suo lavoro. Fumasoni, viale Giulio Cesare 183. R-28-63909

FARMACISTA diplomato 40enne bravo servizio banco, pretese regolari 200 mensili, oppure 130 intero trattamento. Collocherebbesi subito anche con chiamata telegrafica. Benedetti. Montebello 70. Roma. [illegible]-R

GIOVANE attivo numerose conoscenze Roma, Provincia, occuperebbesi rappresentante piazzista ferramenta legnami materiali costruzione. Dà qualsiasi referenza. Scrivere: Attori Italo, postarestante Roma. R-21-63829

MARESCIALLO finanza quarantatreenne collocamento a riposo fra due mesi, robusto, forte, impiegherebbesi aziende industriali, uffici pubblici, privati, stabilimenti, amministrazioni, posto decoroso, mite pretese. Massima fiducia. risposta stessa rubrica dando indirizzo. Offerte. 30-9428

MEDICO-CHIRURGO Interino giovane lungo servizio ospedaliero disposto anche fare servizio campagna collocherebbesi interinalmente ovunque. Scrivere: Benedetti, Montebello 70. Roma. 9381-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Ancora dubbio, assicurami cartolina anonima. 5-9416

KETTY. Leggesti precedente? Tuo silenzio fecedubitare ora rinascemi speranza se tuoi sguardi mi dissero vero. Pregoti tranquillizzarmi scrivendo subito, procurando trovare modo parlarci desiderandolo ardentemente. Tantissimi. 27-9424

MOUSME. Ricevuti plico, libro. Scrivo pari data. Affettuosi saluti. 9427

ULTRA. Rivivo! Ritenni potessimo comunque salutarci. Sbaglio sempre. Perdona, amore. 16-9419

VALLY. Ricevo ritardo saluti carissimi, contraccambio animo grato immutabile. Volendo risparmiarmi nuovi dolori prego riserbo assoluto tutti indistintamente ed astensione ambiente così piccolo. Attendo modo vederci. Mezzo solito sicuro. Cerco fiducia amore. 35-9418

VILLA MARIA. Tornato villa dolentissimo causa tuo silenzio scongiuroti scrivere immediatamente tua salute indirizzo. B... G. 18-63879-R

11. Ricevuta tua, dispiacentissimo di tutto ciò che mi dici, particolarmente causa io secondo tuo modo pensare. Mi duole non poterti essere vicino, scrivi solita persona, confermandoti tutto mio bene, inviotì affettuosi... 9426

3614. Je n'ai plus le courage de regarder à l'avenir, de nouveau je me sens plonger dans le même désespoir que jadis. Jamais, Tu le sais, je ne saurai me résigner, jamais je ne pourrai renoncer. Oh si une certitude quelconque une lointaine assurance venait à mon aide! 50-941-F

Comprate **La Tribuna Illustrata** Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Bagni Minerali Artificiali Efficacissimi

preparati con metodo speciale scientifico ed inalterabile dal

Dott. LUIGI MARTINO

Questi bagni imitano a perfezione le acque marine, le alcaline, le carboniche ferruginose e le carboniche solforose, e rappresentano il massimo della efficacia componendosi essi di tutti gli elementi costitutivi delle vere acque minerali naturali quali risultano da analisi chimica scrupolosissima eseguita appositamente dal Dottor Luigi Martino.

Essi sia per la loro costante ed esattissima composizione, sia per la mitezza del prezzo, sono preferibili a tutti gli altri finora in commercio.

Coi bagni alcalini i Casamicciola si guarisce: l'artritismo, il reumatismo, la gotta, la renella, l'acido urico attivando essi in modo sorprendente il ricambio materiale: lo stesso dicasi per gli altri bagni alcalini di Ischia, Bagnoli, Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli. Coi bagni carbonici solforosi di Telese scompare in pochi giorni qualunque malattia di pelle; coi bagni carbonici ferruginosi del Chiatamone si combatte vigorosamente l'anemia; col bagno marino si vince la scrofola ed il rachitismo.

Vendita annuale 100 mila bagni - *Ecco l'elenco*

	FRANCO DOMICILIO	
Casamicciola (Bagno alcalino)	Ogni 20	L. 11,00
Ischia (Bagno alcalino)	» 20	» 11,00
Bagnoli (Bagno alcalino)	» 20	» 11,00
Castellammare (Bagno alcalino)	» 20	» 11,00
Torre Annunziata (Bagno Alcalino)	» 20	» 11,00

	FRANCO DOMICILIO	
Pozzuoli (Bagno alcalino)	Ogni 20	L. 11,00
Telese (Bagno carbonico solforoso)	» 20	» 14,00
Scrajo (Bagno Marino solforoso)	» 20	» 14,00
Chiatamone (Bagno carbonico ferruginoso)	» 20	» 11,00
Marini	» 20	» 11,00

A richiesta prepariamo qualunque altra specie di bagni, come p. e. Bagno bromico, iodo-bromico, profumato ecc. - TERMOMETRO DA BAGNO ESATTISSIMO L. 0.75

FANGO NATURALE DI CASAMICCIOLA (Ogni scatola di 4 kg. circa L. 6.00 franco a domicilio)
Dirigere cartoline vaglia e richieste alla Real Farmacia L. MARTINO & C. Via Roma, 150, NAPOLI

GLICEROFOSFATO GRANULARE composto MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale — Si vende in tutto il mondo — Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura estiva per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe medica e Chirurgica.

PREZZO DEL FLACONE L. 3.00 — *FRANCO A DOMICILIO*

Real Farmacia L. MARTINO & C.

Fornitrice della Real Casa d'Italia — NAPOLI — Via Roma, 150 — NAPOLI

LA GIURIA

dell'Esposizione Internaz. d'Igiene Sociale in Roma (1912) avendo conferito ai Prodotti Torresi il Gran Premio di Medaglia d'ORO, ha riconosciuto la superiorità dell'

ANTICELTICO Torresi

unica cura veramente pratica e razionale, che tollerata e preferita da Clinici e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori coi suoi risultati sempre costanti ed insuperati.

E' il solo che guarisce in

30 GIORNI L' "INFEZIONE" DEL SANGUE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (quattro flaconi cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 29, Roma — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

Monte Mottarone (Stresa)

Un luogo magnifico per soggiorno estivo autunnale. 1400 m. s.m. Vista incomparabile, estesissima. — Boschi — Passeggiate — Concerti — Telefono — Posta — Cura lattea — Ogni comfort — Grandiosi effetti, tramonti, levate sole.

GRAND HOTEL e MOTTARONE, KULM

Linea elettrica Stresa-Mottarone. Ore 1.

G. U. GUGLIELMINA.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma N. 345.

IL VINCITORE

di tutte le forme di debolezza fisica e psichica

FOSFOROGENO

RE dei Ricostituenti

ALIMENTO SUPREMO DEL CERVELLO DEI NERVI DEL SANGUE

Rinforza riordina esalta sostiene tutte le funzioni della vita

R. LABORATORIO del FOSFOROGENO - GENOVA Direttore Cav. CARLO FISSORE Farmacista di S. A. R. il Duca di Genova

Flacone normale L. 2.50 - quadruplo L. 8 in tutte le Farmacie del Regno

Da Genova **FACILITAZIONI POSTALI** per tutto il Regno

Un quadruplo L. 8.00 — Cura intensiva L. 15.00 — Quattro per bambini L. 8.00 — Quadruplo per diabetici L. 8.00

20 iniezioni L. 8.00 — Due astucci Perle L. 4.60

Cartolina vaglia al: **Cav. CARLO FISSORE - GENOVA**

AI PICCOLI
AI GRANDI
AI VECCHI

IN AMBO I SESSI
IN OGNI STAGIONE

ATTENTI! Ai **grassi**, agli **artritici**, agli **uricemici**, ai **sifilitici**, ai **glandulosi** (gozzo, adeniti, linfomi, ecc.) ai **sanguigni**, ecc. Il più potente e il più innocuo **diminutivo** e **depurativo**:

JODOVITAL (Joduro senza potassa)

DA GENOVA: 1 flac. L. 3.20
3 flac. „ 9.00